

ROMA - ANNO II - 6 GENNAIO 1940 - XVIII
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



POTENZA DELL'ITALIA SUL MARE
LA R. NAVE CONTE DI CAVOUR

N. 1
UNA LIBRA

TUMMINELLI E C. - EDITORI

CRONACHE DELLA GUERRA

SOMMARIO DEL N. 1

*** Paradossi e realtà . . . 267
Come si adoperano le mine . . 269

AMEDEO TOSTI

Le operazioni militari in Finlandia. I finlandesi portano l'offesa in territorio nemico. I Sovietici martellano l'Istmo della Carelia 270

FRANCESCO SPINEDI

La condotta fiscale della guerra 273

ATHOS

Forze armate e possibilità dell'Impero britannico d'Oltremare 278

VINCENZO LIOY

Cieli del Nord (I). 280

ERNESTO CIURLO

Quattro mesi di guerra sul mare 283
Calendario degli avvenimenti . 286

Una carta a due colori riassume le operazioni offensive e difensive in Finlandia e due cortine dimostrative delle incursioni aeree russe e della reazione finlandese sul territorio sovietico. Panorama della formazione e protezione di un convoglio in navigazione. Diagrammi e tabelle delle operazioni in Finlandia e delle perdite navali dei belligeranti e dei centri nei primi 3 mesi di guerra. 25 fotografie di luoghi, di persone, di avvenimenti

CRONACHE DELLA GUERRA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE
DI 16-24 PAGINE IN ROTOCALCO

Contiene la cronaca politica, diplomatica, militare, economica della guerra che si sta combattendo, raccontata da scrittori specialisti in ogni materia.

Costituirà un primo racconto cronologico e storico degli avvenimenti che si svolgono oggi nel mondo, così da darne un quadro organico, documentato e completo.

Illustrazioni, fotografie, carte geografiche e topografiche, e cartine dimostrative in ogni numero

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, num. 14

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE UNA

TUMMINELLI & C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

*Innanzitutto
la salute!*

Prendete in tempo
le COMPRESSE di
ASPIRINA
contro i raffreddori



Pubbl. Aut. Prej. N. 44372 - 27-XVII-39

L'allenatore "Juventus"

(Brevettato)

L'apparecchio di cultura
fisica più completo, il più
elegante, il più pratico.

Adattabile a tutte le stature
regolabile per tutte le forze.

Richiedete subito il catalogo
illustrativo che Vi sarà inviato
gratis e senza impegno alla

S. A. Juventus
Reparto C
Via Eustacchi Num. 11
MILANO

VENDITA ANCHE RATEALE





La visita del Pontefice al Quirinale - Sul limite territoriale il Capo della Missione Reale, generale Asinari di Bernezzo porge a Pio XII il primo saluto del Sovrano (Publifoto).

PARADOSSI E REALTÀ

Alle copiose riabilitazioni dell'Impero bizantino, altra volta sinonimo di decrepitudine e di decadenza, nelle quali si è venuta esercitando negli ultimi decenni la critica storica, una se ne aggiunge adesso dalla fonte più inattesa. Ed è quella rapidamente schematizzata dal più celebrato esperto militare, che annoveri, oggi, il Regno Unito, chiamato dal ministro della guerra Hore-Belisha a collaborare con lui nella riorganizzazione dell'armata britannica: il Liddell Hart.

All'indomani del crollo dello Stato Cecoslovacco e della instaurazione del protettorato germanico in Boemia, il Liddell Hart pubblicava un libro eh'egli era venuto apprestando fin dall'indomani di Monaco. Il libro voleva essere una delineaione scientifica di quel che avrebbe dovuto essere la condotta dell'Inghilterra nella prossima guerra (*The Defence of Britain*). E poichè vediamo che, effettivamente, la guerra si viene svolgendo, da parte britannica, secondo il piano formulato in questo libro, siamo perfettamente in diritto di vedere in questo un meditato e aseoltato programma. Tesi centrale del libro è che l'Inghilterra avrebbe dovuto condurre una guerra essenzialmente di difesa. Ora, nel patrocino di simile tesi, l'esperto militare britannico ha occasione di riferirsi alla condotta militare dell'Impero bizantino, esaltandola senza limiti. Riferiamo testualmente: «Mentre la difesa mercé la difesa può suonare come una eresia

La concezione inglese della guerra - Un libro rivelatore - La difesa imperiale - L'usura - Cereali e materie prime - Il petrolio - Incognita russa - Gli Stati scandinavi e la vigilanza germanica

agli orecchi di coloro che sono stati educati alla scuola di Clausewitz, vecchia semplicemente di un secolo, la pratica attuabilità di tale dottrina è attestata non solamente dai secoli della nostra esperienza, bensì anche dalla ben più lunga durata dell'Impero romano d'Oriente, erede di una tradizione militare di più di duemila anni, per cui il problema della difesa imperiale, per la metà almeno di questo tempo, fu analogo a quello di fronte al quale noi ci troviamo oggi. La sua tattica militare fu essenzialmente difensiva e fu praticata con consumato discernimento. L'armata bizantina dovette proteggere il più ricco, il più spargliato, il più invidiato e, quindi, il più minacciato dominio del mondo antico e medioevale. Che questo Impero andasse lentamente in collasso, dopo la più lunga durata che la storia ricordi, fu dovuto alla corruzione interna e alla decadenza economica, non già ad alcun difetto inerente a quel sistema difensivo, che si approssimò più di qualsiasi altro alla più sapiente economia delle forze».

E', pertanto, alla tattica militare difensiva dell'Impero bizantino, che il teenico militare britannico si riporta come ad esempio. L'Hart non si dissimula i sintomi di decadenza che hanno contrassegnato la politica britannica durante l'ultima decade. Egli dice esplicitamente che sono i sintomi che accompagnarono altra volta la decadenza e la caduta dell'Impero romano. Ma appunto perchè egli riconosce questi sintomi, ammonisce, per sventare il presagio che essi potrebbero ispirare, di cambiare nettamente attitudine. Nella prima pagina del volume egli dice che alla vecchia formula: «se vuoi la pace prepara la guerra» occorre sostituire l'altra: «se vuoi la pace crea di comprendere la guerra». E comprendere la guerra per l'Inghilterra significa, secondo lui, prepararsi soltanto ad una lunga e paziente difesa.

Naturalmente la guerra di difesa militare, significa, per l'Inghilterra, un'offesa di ben più vasta e logorante portata. L'Hart stesso non ne fa mistero. «L'Inghilterra deve persuadersi — egli scrive (pag. 85) — che non può vincere una guerra contro la Germania se non mediante la pressione economica. E sta diventando incerto se un'arma di questo genere sarà sufficientemente efficace per portare alla vittoria. La sua migliore possibilità di salvezza sta nel farsi un bocone troppo duro per essere inghiottito, concentrandolo il suo proprio sforzo, nella più vasta proporzione possibile, nella difesa dei possedimenti che più le interessano, cercando in pari tempo di moltiplicare in ogni modo le cause che possono portare alla dissipazione delle forze che la Germania può muovere contro di lei».

La consegna è esplicita. Noi la vediamo quotidianamente in atto.

Appare sempre più chiaro che gli alleati occidentali contano sul logoramento e sulla usura progressiva delle risorse germaniche, per la capitolazione finale del loro avversario.

Tale logoramento, ha naturalmente, due aspetti. Sono, da una parte, le risorse alimentari del Reich sul cui consumo progressivo e irreparabile gli Alleati fanno assegnamento; e sono, dall'altra, le materie prime indispensabili alla produzione bellica e alla condotta della guerra moderna, che debbono gradatamente esaurirsi.

In Francia come in Inghilterra si ricorre ai confronti con la guerra del '14. Si ricorda, ad esempio, che nel 1914 il Reich affrontava la guerra con una economia solida, una riserva metallica cospicua, e che esso aveva, allora, il diritto di sperare che le ricche pianure dell'Ungheria e della Croazia, possedimenti ereditari dell'Alleata, avrebbero arreato alla sua alimentazione nazionale un compenso sufficiente alle difficoltà prevedibili nella zona delle importazioni marittime. Quattro anni più tardi, nel 1918, gli eserciti tedeschi occupavano, già da parecchio, la Serbia, la Rumenia, il Belgio, il nord della Francia e una parte della Polonia russa. Non si sarebbe potuto dire che la Germania mancasse di spazio vitale, eppure, posta a razione a oltranza da lunghi mesi, moriva letteralmente di fame.

Si riconosce, da parte francese, che il Reich del 1939 ha dedicato la massima attenzione al compito di prevenire in anticipo tali difficoltà. Decisi a vivere con le proprie risorse, i tedeschi hanno adottato una serie di misure restrittive, che, nella precedente guerra, instaurarono soltanto nel corso delle ostilità. Soprattutto per i cereali sono stati costituiti depositi più che considerevoli.

Tenuto conto di ciò, come si presenta la situazione alimentare del Reich? Oltre ai suoi 65 milioni di abitanti, la conquista dell'Austria, della Cecoslovacchia e di una parte della Polonia, gliene ha procurati altri 40 milioni.

La produzione dei cereali utilizzabili nella

panificazione di tutti questi paesi può esser fissata per il 1938 così: nella Germania propriamente detta 152 milioni di quintali, vale a dire 233 chili per abitante. Nei paesi annessi 157 milioni di quintali per 40 milioni di abitanti, vale a dire 267 chilogrammi per abitante. L'annessione dei nuovi paesi nel Reich non ha, pertanto, sensibilmente migliorato le proporzioni.

Nel corso degli ultimi anni la Germania è riuscita a costituire un patrimonio zootecnico superiore a quello del 1913. Ma l'annessione dell'Austria, della Cecoslovacchia e di una parte della Polonia è venuta a distruggere in parte i risultati di questo sforzo. Se oggi la proporzione dei bovini sull'insieme del territorio è presso a poco la stessa, negli altri generi di animali la diminuzione è notevole. La politica di conquista, secondo gli studiosi francesi, non avrebbe giovato economicamente ai tedeschi. C'è, è vero, l'aumento della raccolta di patate. Ma la guerra moltiplica i bisogni di alcole. Donde la necessità di preferire l'uso industriale delle patate a quello alimentare. In complesso, secondo i calcoli ricordati, la Germania, nonostante tutte le precauzioni adottate in tempo di pace, avrebbe affrontato la guerra del '39 in condizioni di gran lunga inferiori a quelle del '14. La sua situazione attuale potrebbe essere appena paragonata a quella del 1916.

Se dall'analisi statistica delle condizioni alimentari germaniche all'inizio dell'attuale conflitto, si passa a quella delle condizioni dei rifornimenti di materie prime necessarie alla condotta della guerra, soprattutto minerarie e petrolio, le previsioni degli esperti occidentali si fanno anche più recise.

E' ben chiaro, oramai, che un prodotto spiega oggi, nella messa in opera delle forze belliche, un'azione nettamente primordiale: ed è il petrolio. Un paese belligerante che avesse esaurito le sue risorse petrolifere e che fosse nella impossibilità di riceverne, vedrebbe immediatamente i suoi aeroplani, i suoi carri, i suoi camions, trasformati in oggetti inerti. Di fronte ad un nemico provvisto di carburante, sarebbe inesorabilmente votato ad una disfatta certa e rapida.

La circostanza che nei rifornimenti di essenza delle grandi potenze introduce un elemento di incertezza, a volte perturbante, è che nessuna di esse trae dal proprio suolo sufficiente petrolio per fronteggiare i propri bisogni in tempo di guerra.



In Finlandia - Il Presidente Kosti Kallio visita la linea Mannerheim (Publifoto).



Le calzature documentano la miseria di un equipaggiamento improvvisato ed insufficiente. (Publifoto)

In periodo normale di ostilità i bisogni annuali in petrolio della Germania ammontano a 15 milioni di tonnellate. Quelli dell'U.R.S.S. son presso a poco tre volte tanto.

La Germania ha notevolmente, sviluppato sul suo territorio la fabbrica dell'essenza sintetica. Però deve sempre far venire dall'estero la più gran parte del carburante che le è necessario. Se l'U.R.S.S. è al primo posto fra i paesi produttori di petrolio, non può però evitare, in tempo di guerra, di andare a cercare altrove un complemento alla propria produzione, valutabile a parecchi milioni di tonnellate.

E' l'America, come si sa, che fornisce i tre quarti della produzione mondiale del petrolio. Ma l'arrivo del petrolio americano in Europa è condizionato alla padronanza del mare e la Germania non ha alcuna speranza di vederlo giungere nei propri porti.

Dove prenderà, dunque, la Germania, il combustibile liquido che le è necessario? Una convenzione speciale le garantisce una parte della produzione rumena. In tempi di pace i vascelli petroliferi rumeni traversavano gli Stretti e si avviavano verso Amburgo. Oggi il petrolio rumeno deve passare per il Danubio. Il Reich può ricevere, inoltre, una produzione notevole del petrolio galiziano e ci sono poi i rifornimenti provenienti da pozzi russi del Caucaso e del Mar Caspio. Ma i trasporti, così per terra come per via d'acqua, sono lunghi, precari e costosi.

Secondo i calcoli dei competenti occidentali i rifornimenti petroliferi del Reich sono straordinariamente incerti. Quando il mercato rumeno le sia impedito o limitato, o l'U.R.S.S. decida di conservare per sé la produzione dei pozzi galiziani e caucasici, il Reich non potrà che fare assegnamento sulle sue fabbriche di essenza sintetica, il cui rendimento è lungi dal soddisfare i bisogni bellici. E se la regione del Caucaso sfuggisse, per una ragione o per l'altra, all'autorità del governo di Mosca? Gli osservatori occidentali non mancano di rilevare che l'avventura finlandese ha messo allo scoperto incrinature non trascurabili, nella mostruosa costruzione sovietica. E non mancano di ricordare che tutte le provincie circondanti il Mar Nero sono abitate da popolazioni allo-gene, rassegnate al regime comunista, ma tutt'altro che spiritualmente aderenti.

L'Arzhebagian è popolato da Turchi, come la regione che costeggia il Caucaso a nord-est. Le rive del basso Volga, e una parte della Crimea, son popolate da Tartari. I Georgiani costituiscono una vecchia nazione fiera del suo passato. Infine il sentimento nazionale ucraino, rinfocolato dagli avvenimenti del '18, non è stato annientato dall'oppressione sovietica. Per tutte queste ragioni, si osserva, il Mar Nero potrebbe eventualmente costituire, per gli Alleati, un obiettivo strategico di una importanza capitale per gli indispensabili rifornimenti petroliferi della Germania in guerra.

In questi calcoli e in queste previsioni gli osservatori occidentali si fanno prendere la mano dalle loro mire di belligeranti? Sta di fatto, ad ogni modo, che essi trascurano di prender nota della prontezza e della fierezza con cui la Germania nazista vigila sulle vie dei suoi rifornimenti.

Ne abbiamo una prova inequivocabile nelle proteste con cui la stampa germanica sta già accogliendo la prospettiva che, sotto il pretesto di portare aiuto alla Finlandia, l'Inghilterra e la Francia vengano a violare quella neutralità scandinava, che è di capitale importanza per i rifornimenti del Reich in guerra.

Vale la pena di riportare, per rendersi conto di questa preoccupata vigilanza germanica, un commento recente dell'*Angriff*: «Gli Stati scandinavi si trovano sotto una pressione, che diventa giorno per giorno, sempre più insistente e violenta. Qui viene naturalmente sbandierato il pericolo bolscevico, ma è chiaro che l'Inghilterra e la Francia si propongono di sfruttare al massimo la congiuntura del conflitto finno-russo per meglio organizzare l'affamamento del popolo tedesco. Beninteso la diplomazia londinese non scopre subito le sue carte. Per il momento le basterebbe che i paesi scandinavi si prestassero a lasciar passare, attraverso i loro territori, il materiale bellico destinato alla Finlandia. Però ad Oslo ed a Stoccolma ci si rende conto del pericolo: si capisce, cioè, che, facendo una simile concessione, verrebbero a cacciarsi in una posizione quanto mai pericolosa. Infatti si tratterebbe di una violazione della neutralità suscettibile di serie complicazioni. Noi teniamo gli occhi bene aperti e speriamo che, nello stesso loro interesse, facciano altrettanto i neutrali. Comunque, non sarà inutile ripetere che la Germania di Hitler non è quella del '14 e che chi si lega all'Inghilterra, è destinato a fare la sua fine, cioè a perire».



Un russo prigioniero nel settore Careliano (Publifoto)

COME SI ADOPERANO LE MINE



L'aiuto dato dai pescatori nel dragaggio delle mine. Un ufficiale di un dragamine si mette in comunicazione con un altro dragamine per mezzo di un megafono.

Per capire come è fatta una mina comune bisogna immaginare una boa in forma sferica o a forma di pera, di circa tre piedi di diametro e contenente dai 125 ai 175 kg. di alto esplosivo come p. e. il T. N. T. (trinitroloene) o amatol. L'esplosivo con le necessarie batterie per l'accensione occupa circa la metà dello spazio interno disponibile, essendo il resto adoperato come camera d'aria necessaria al galleggiamento. Nella parte superiore della mina, all'esterno, esistono cinque o più « antenne » di piombo della lunghezza di circa tredici centimetri ciascuna e di cm. 3,50 di diametro. Ogni antenna ha internamente un tubo di vetro contenente un preparato chimico. Un colpo della forza di



Un caccia in cerca di sommergibili posamine.

25 kg. schiaccia l'antenna, frantumando il tubo e permettendo al liquido di uscire. Questo aziona la batteria, la quale fa scoppiare il detonatore, che a sua volta provoca l'esplosione, che distrugge o danneggia seriamente l'obiettivo (generalmente una nave, ma talvolta anche una balena) che ha provocato l'urto schiacciando l'antenna. Le mine vengono poste in campi o gruppi in posizioni predisposte, ed ancorate ad un peso per mezzo di un cavo metallico.

L'ancoraggio tedesco varia un po' da quello inglese. Alla maniera tedesca la mina e l'ancoraggio vanno direttamente a fondo appena posate. Dopo un breve intervallo sufficiente per permettere alla nave di dileguarsi, la mina si libera automaticamente e comincia a venire a galla facendo svolgere il cavo metallico. Sotto la mina c'è un idrostatato regolato in precedenza per stabilire il punto subacqueo al quale si desidera che rimanga. Quando la mina ha raggiunto questo punto l'idrostatato si mette in moto, afferra il cavo metallico ed ormeggia la mina all'ancoraggio. Alla maniera inglese il risultato è identico sebbene la mina venga staccata dall'ancoraggio al momento della posa; la profondità desiderata viene stabilita per mezzo di un piombo e di un cavo a piombo attaccato sotto l'ancoraggio.

Le mine sono generalmente posate a 150 o 200 piedi l'una dall'altra, ed il dragaminaggio nella sua forma più semplice consiste nel rimorchiare un cavo subacqueo orizzontale reso fra due navi, oppure fra una nave ed una boa in forma di siluro provvista di una « porta » in legno abbastanza sommersa per poter ben trascinare il cavo al largo.

Parecchi dragamine lavorano in formazione, ma l'uso del dragamine singolo, o « Oropesa », economizza delle unità. Il cavo è press'a poco dello stesso spessore di quello dell'ormeggio della mina e quando i due cavi vengono in contatto quello dell'ormeggio scivola contro l'altro e viene tagliato. La mina allora sale alla superficie e viene distrutta per mezzo di cannonate o fucilate.

Le mine magnetiche vennero in uso durante l'ultima fase della guerra del 1914-1918. Posate in fondo al mare, in acqua poco profonda, un apparecchio magnetico provocava l'esplosione quando una nave da guerra per sé stessa magnetica si avvicinava ad una certa distanza. Il loro difetto era di non poter essere adoperate che in acqua relativamente poco profonda. In alto mare una nave passandole sopra sarebbe stata troppo lontana perché il magnete potesse funzionare. Lo spazzare mine magnetiche presenta certe difficoltà tecniche; ma questo lavoro è stato fatto senza pericolo dopo la Grande Guerra. Tali metodi, ed ancora più perfezionati, sono usati probabilmente oggi, poichè non c'è arma che sia stata inventata senza che sia stato trovato l'apparecchio capace di distruggerla.



Dragamine maggiori, formanti parte della marina da guerra, usate per il dragaggio di mine in zone attraversate da squadre navali.



Mine venute a galla sono distrutte a colpi di fucile da marinai a bordo di un dragamine. Nella ultima guerra più di 23.000 mine sono state distrutte per lo più seguendo tale metodo.



Nel settore settentrionale due colonne finniche attaccano ai fianchi i russi in marcia oltre il bacino minerario di Salmojärvi.



La reazione dei finlandesi che ha annullato l'avanzata russa. Nel settore medio orientale i finlandesi accerchiano i russi concentrati nella regione di Salla per puntare sulla ferrovia di Rovaniemi, decimano la 163 divisione, si spingono fulmineamente in territorio russo.



Nel settore sud orientale i finlandesi appostati in una foresta piombano alle spalle dei russi in avanzata, riducendo la minaccia di quella sulle retrovie della linea Mannerheim.

LE OPERAZIONI MILITARI IN FINLANDIA

I FINLANDESI PORTANO L'OFFESA IN TERRITORIO NEMICO I SOVIETI MARTELLANO L'ISTMO DELLA CARELIA

Le notizie più particolareggiate che sono giunte dal teatro di guerra finlandese in questi ultimi giorni, non lasciano più alcun dubbio sull'entità dell'insuccesso toccato dai Russi nei settori settentrionale ed orientale, e sulla scarsità dei risultati ottenuti in quello meridionale.

A nord, il generale finnico Wallenius ha visto tradursi pienamente in realtà il suo piano; le truppe sovietiche, che si erano impadronite della baia di Petsamo e davanti alla cui forte pressione i Finlandesi avevano ripiegato fin oltre il bacino minerario di Salmojärvi, si sono

lanciate all'inseguimento dell'inafferrabile nemico, staccandosi ed allontanandosi dalle loro basi di rifornimento, senza neppur guardarsi convenientemente i fianchi e le spalle; così che quando, nella notte sul 21 dicembre, sotto una fitta tormenta di neve, i Finlandesi hanno fatto nuovamente fronte al nemico, i Russi, già stanchi e logori dalle lunghe marce, dal clima rigidissimo, dalle difficoltà di rifornimento, non hanno potuto che riprendere precipitosamente la via del nord, abbandonando dietro di sé armi, mezzi di trasporto, ed una triste schiera di prigionieri, semi assiderati e con gli arti con-

gelati. Notizie più recenti parlano, anche, di ammutinamenti che si sarebbero verificati nei reparti russi dislocati a Petsamo.

Più aspra, ancora, e disastrosa la battaglia combattuta nel settore orientale. Qui, come altra volta si è detto, lo Stato Maggiore sovietico aveva concepito il disegno di penetrare, con puntate energiche e molteplici, eseguite su vasta fronte, molto addentro nel territorio finnico, per spezzarlo violentemente in due, e di sarticolare, impadronendosi della ferrovia che passa per Rovaniemi e che rappresenta come la spina dorsale del Paese.

Il nemico si era concentrato attorno alla cittadina di Salla, importante centro stradale, e di là preparava l'irradiazione verso l'ovest, per tentare di raggiungere la ferrovia. Su quattro colonne, nella notte dal 20 al 21, i Finlandesi hanno iniziato una larga manovra di avvicinamento e di accerchiamento, puntando da tre direzioni diverse sulle strade, lungo le quali i Russi si apprestavano ad avanzare. Ben presto la pressione finnica si faceva sentire, finché stormi velocissimi di sciatori, abilmente tenuti fin allora annidati tra le fitte alberate, piombavano sulle file avversarie, già scosse e provate dal fuoco, e risolvevano in loro favore la lotta all'arma bianca: il *puukko*, il piccolo pugnale finlandese, dalla lama ricurva, faceva strage, tant'è vero che circa 4000 Russi sarebbero caduti nella mischia. Su questo fronte, poi, le ultime notizie recano che l'intera 163. divisione russa e altri reparti minori si sarebbero lasciati accerchiare e annientare dai Finlandesi: ciò sarebbe avvenuto nel bacino del lago Kiantajärvi.

Ma la notizia più strabiliante da questo settore è giunta proprio il giorno di Natale: quando, cioè, si è saputo che reparti di sciatori finnici erano penetrati addirittura in territorio sovietico, all'altezza di Lieska, avevano occupato la località di Lusma e raggiunto le rive del « Lago del vento », il Tuulijärvi. E notizie posteriori informano che non soltanto questi audaci drappelli finlandesi avrebbero portato offese concrete sulle linee di comunicazione e di rifornimento russe, ma che si sarebbero, altresì, spinte a portata della ferrovia Leningrado-Murmansk; altri dicono, addirittura, che la



Appostamenti finlandesi per la lotta contro i carri armati (Publifoto).

ferrovia sarebbe stata raggiunta, nei pressi di Kandalaksa, e più o meno gravemente danneggiata.

Pur dovendosi accogliere queste notizie con qualche riserva, e per quanto possa esser prudente non concepire grandi speranze su queste sporadiche e deboli scorrerie di Finlandesi oltre la loro frontiera, non può tuttavia negarsi il grande valore morale di questi avvenimenti.

Appare oramai, chiaro, che la pressione sovietica in tutti i settori a nord della linea Mannerheim si è affievolita; in qualche punto, anzi, non esiste addirittura più. Che abbia, prima o poi, a riprendere, non è possibile dubitare; e se anche nel corso dell'inverno non saranno ripetuti i tentativi di penetrare (come stabiliva il primitivo piano dello Stato maggiore russo) con forti colonne e da molteplici direzioni nel territorio finlandese, per sfiorbiciarlo in tanti compartimenti stagno, il Comando russo non mancherà di insistere negli attacchi, in uno o più tratti della fronte. Dopo il fallimento delle offensive iniziali, forse, al piano primitivo ne saranno stati sostituiti dei nuovi, ma su un punto ci si può attendere che il Comando sovietico rimarrà ben fermo; quello, cioè, di trarre partito dalle esigue possibilità dell'avversario, per logorarne lentamente le forze, in attesa di poter vibrare il colpo mortale.

Una prova di questi intendimenti del Comando sovietico si può trarre dalla intensificazione del traffico, verificatasi in questi ultimi giorni sulla ferrovia di Murmansk; è una fila interminabile di treni, che ininterrottamente si dirigono verso settentrione, lasciando nei punti prescelti, in corrispondenza dei vari settori di attacco, truppe fresche ed ingenti quantità di materiale bellico.

Un'altra prova che i Russi non intendono di dar respiro alla difesa finnica, è data dal continuo martellamento della fronte meridionale.

Il giorno di Natale, intanto, proprio quando la lotta nel settore orientale si era appena decisa in favore dei Finlandesi, gli aviatori russi lanciavano una nuova sfida al mondo cristiano, mantenendo la loro triste promessa che avevano fatta tre giorni prima, con una pioggia di manifestini, annunzianti che il giorno di Natale non si sarebbero dimenticati di portare alle

misere popolazioni finlandesi i loro «specialissimi auguri».

Ad ondate, susseguitesi senza posa tra le ore dieci e le quindici — le sole ore di luce — i bombardatori sovietici hanno scorrazzato per il cielo della Finlandia meridionale, lanciando bombe e seminando morte e distruzione. Così, questo Natale finlandese, che aveva dovuto abbandonare i parchi e le strade, ove la pia tradizione vuole che siano innalzati gli alberi natalizi, per rifugiarsi nelle case, in una intimità resa più accorata dall'assenza degli uomini, impegnati nella lotta di vita o di morte per la Patria, è finito nelle cantine e nei rifugi antiaerei. Mai Natale, forse, fu più doloroso e più rattristato da pianti di bambini e da lagrime di donne; ma se i Russi hanno creduto, con questo sistema, di demoralizzare ancor più il popolo finlandese, avranno ottenuto, probabilmente, l'effetto contrario; poichè, son forse, proprio questi eccessi nella condotta della guerra che maggiormente esasperano l'odio ed induriscono le volontà.

Una delle città più duramente provate da questo bombardamento aereo natalizio, è stata Viipuri. Alle offese dell'aria, quasi che esse non bastassero, si sono aggiunte, per questa disgraziata città, quelle di un inopinato bombardamento terrestre. In un punto imprecisato della linea sovietica, dinanzi alla linea Mannerheim, — probabilmente nel saliente del settore di Parkjaervi — sono stati piazzati tre pezzi che prima si riteneva fossero da 305 ma che si è assodato poi sono soltanto da 200 e di un tipo speciale aerodinamico ultima trovata della tecnica russa, che da una distanza di circa 40 chilometri lasciano cadere i loro proiettili su Viipuri e sui dintorni. Sia per la rilevante distanza, sia per le note deficienze tecniche dell'artiglieria sovietica, la precisione di questi tiri è molto relativa e comunque non saranno i danni prodotti a far piegare la Finlandia. «Rifaremo le case e le città», dicono, senza batter ciglio, questi Finlandesi, che da nessuna vicenda della guerra, anche la più avversa, sembrano essere scossi, e tanto meno turbati. E, forse, nulla potrebbe meglio esprimere la meditata, ferrea decisione di tutto un popolo, della citazione all'ordine del giorno, che il Maresciallo Mannerheim, proprio a seguito dell'an-



Artiglieria per la difesa costiera ad Hangö (Publifoto)

nunzio delle rovinose incursioni aeree, ha fatto di tre donne finlandesi, di tre «lotte» cadute a Petsamo, nella desolata solitudine artica, col fucile in pugno, di fronte al nemico. Ma il comunicato finlandese del giorno 29 informava che una pattuglia di sciatori aveva sorpreso 40 uomini del reparto sovietico che aveva massacrato le tre amazzoni, e che nessuno di essi era sfuggito alla morte.

La lotta, intanto, seguita ad infuriare nell'Istmo Careliano. E' questo — sembra — il settore, ove il Comando Sovietico intende concentrare il massimo delle sue forze e dei suoi mezzi, per mantenere vivo, durante l'inverno, quel focolaio di lotta, per martellare e corrudere le difese finniche e per aprirsi, possibilmente, la via verso la regione più ricca e vitale della Finlandia.

In qualche giornale straniero si è letto, addirittura, che Stalin in persona avrebbe preso nelle sue mani la direzione delle operazioni dell'Istmo, pur rimanendo a Mosca, e che avrebbe ordinato il concentramento di 800.000 uomini, scelti fra le migliori truppe sovietiche, davanti alla linea Mannerheim, per frantumare la resistenza finnica, a qualunque costo.

Certo, si è già potuto notare, in questi ultimi giorni, una notevole intensificazione sia del fuoco di artiglieria sia degli attacchi delle fanterie. Questi sono stati più nudriti e decisi che mai nel settore del Lago Suvanto, e cioè all'estremità orientale del sistema fortificato. Sembra che qui il Comando russo si proponga di conquistare una posizione di vantaggio, che in un'offensiva generale, prossima o lontana che sia, possa permettere di minacciare anche di fianco il resto della linea. Sarebbe, questa, la ragione dell'incessante martellamento di quella zona; ma da parte finlandese non soltanto si annuncia che tutti gli attacchi finora sferrati sarebbero stati infruttuosi, ma si pone anche in dubbio che sul lago Suvanto il nemico possa ottenere risultati molto importanti e tali da pesare sul corso ulteriore degli eventi.

Intanto, da parte russa, si ha notizia che il generale Mereskov, finora comandante in capo delle forze russe in Finlandia, sarebbe stato sostituito nel Comando Generale dal generale Gregorio Shtern, conservando soltanto il comando delle truppe della Carelia. Lo Shtern è un protetto, si dice, di Vorosiloff, e proviene dalla Mongolia, ove aveva diretto le operazioni in appoggio dei Cinesi. Ma dopo qualche giorno anche lo Shtern, a quanto si riferisce, sarebbe stato richiamato proprio da lui, si imputano difatti gli ultimi e più gravi insuccessi.



Una pattuglia finlandese fra le nevi del settore orientale (Publifoto).

AMEDEO TOSTI



La tecnica in soccorso dell'economia nel Reich: produzione di nuovi tessuti ricavati dagli stracci
(Foto R.D.V.)

LA CONDOTTA FISCALE DELLA GUERRA

Abbiamo visto lo schieramento delle forze economico-finanziarie dei gruppi in contrasto: fra esse, è utile rilevare, sono più decisive le prime delle seconde, poichè quelle e non queste, a lungo giuoco, hanno il sopravvento nel determinare la vittoria. Le forze finanziarie a disposizione dei belligeranti rappresentano soltanto un mezzo, potente ed efficace bensì, ma non sostanziale, per la condotta economica della guerra — e un mezzo, importantissimo, di mobilitazione delle risorse e delle capacità economiche e produttive. Ma la vera ed unica sorgente della resistenza della nazione è e resta l'uomo, con la sua virtù creativa e produttiva; con la sua volontà eroica; con il suo spirito di sacrificio.

Ciò premesso, vediamo, ora, un altro settore della strategia finanziaria bellica: quello fiscale. La guerra, nella sua essenza economica, rappresenta uno spostamento, subitaneo e massivo, di potenza di lavoro; la quale viene distolta, rapidamente, dai suoi normali e pacifici punti di applicazione, per essere addensata in altri, con abbandono dei primi.

Ciò vale non soltanto per le masse mobilitate che lasciano i campi e le officine, per attestarsi nelle posizioni di resistenza o di assalto, al fronte. Ma vale anche per tutta la massa di uomini (da 10 a 20 nelle retrovie, per ciascuna unità combattente), che prepara, predispone, provvede, sistema e vivifica tutta la immane macchina produttiva della Nazione in guerra. Questo subitaneo spostamento di milioni di unità produttive da un impiego ad un altro, da una produzione all'altra, viene facilitato e reso possibile, lubrificando il movimento mediante l'impiego delle masse finanziarie di manovra, quali lo Stato e la Tesoreria può operare.

Per questa ragione, nel quadro dei provvedimenti tattici di settore, la manovra fiscale

bellica assume un compito particolarmente delicato ed importante. Anche per la considerazione fondamentale che la Nazione in guerra manifesta i suoi bisogni produttivi, le sue «domande» di prodotti, soltanto con l'unica volontà dello Stato committente delle forniture, precettatore di uomini e di materiali. Questa «unica domanda» porta, necessariamente ad una «unica spesa»: quella fatta dalla Tesoreria a fronte delle esigenze belliche della Nazione. Quindi la Tesoreria e la condotta fiscale della guerra sono i due mezzi concreti con i quali si effettua la mobilitazione economica delle forze produttive.

Opportuno sarà perciò considerare lo schieramento delle forze fiscali in atto nei due gruppi belligeranti, per determinare lo sforzo già durato, le riserve esistenti e le prevedibili conseguenze che possono scaturire dalle iniziative in atto.

Cominciamo dal gruppo franco-inglese.

E' noto che il bilancio inglese è stato posto sul piede di guerra — o in attesa di eventi bellici — fin dal 1937: nel mese di aprile di quell'anno fu deciso il gran piano del riarmo che si materializzava in 7.500 milioni di sterline da spendere in 5 anni (per comodità di calcolo si può valutare, per gli opportuni confronti nascenti da questi computi, una sterlina pari a circa 100 lire; un franco francese pari a circa centesimi 50; un marco pari a circa 5 lire). La mole, dunque, del massimo riarmo inglese (la cui significazione aggressiva può essere soltanto mitigata dalla lunga trascuratezza in cui l'esercito e la flotta inglese erano stati mantenuti, durante il quindicennio post-bellico), era notevolissima e maestosa; si trattava di circa 150 miliardi di lire. Per precisare le idee ricorderemo che le spese belliche italiane, durante la grande guerra, furono di ben poco

superiori ai 100 miliardi di lire: fatte le necessarie correzioni in base ai prezzi di allora, più bassi di quelli di oggi, resta accertato, comunque, l'enorme sforzo del riarmo britannico.

Come si è realizzato quel piano? Con una tecnica indubbiamente abile e magistrale, in quanto è stato fatto ricorso a tutto il potenziale espansivo e duttile dell'organizzazione bancaria inglese (notevolmente sviluppata e raffinata nei suoi sistemi di manovra) allo scopo di predisporre le condizioni più favorevoli per lo sforzo contributivo richiesto al popolo inglese.

La manovra è stata condotta su due fronti, come è necessario quando si abbia da risolvere un compito strategico così notevole: sul fronte della finanza straordinaria, mediante il ricorso al prestito nelle sue varie forme; e sul fronte della finanza ordinaria, predisponendo i gettiti normali e ricorrenti per fronteggiare, sia l'onere dei prestiti sia le spese aventi, anche esse, carattere normale e ricorrente. Il ricorso alla duplice manovra è indicato, sinteticamente, da queste cifre che indicano i mezzi con i quali si è soppresso, fino all'inizio delle ostilità, alle spese straordinarie per l'armamento e la resistenza militare (i dati si riferiscono all'anno finanziario inglese che si inizia il 1. aprile, e sono in mil. di sterline).

	Spesa tot.	Prestiti	Imposte
1937-1938 (Consuntivo)	266,2	64,8	201,4
1938-1939 (Consuntivo)	400,4	128,1	272,3
1939-1940 (Previsioni)	572,6	351,5	228,0

Di questa complessiva spesa, la destinazione per qualità di arma, è stata la seguente:

	Flotta	Esercito	Aviazione
1937-1938 (Consuntivo)	101,9	73,5	81,8
1938-1939 (Consuntivo)	127,9	112,7	134,5
1939-1940 (Previsioni)	149,4	148,2	208,6

Ciò che manca a completare le cifre totali dianzi indicate, rappresenta la spesa per gli scopi bellici civili (difesa passiva, accantonamento di scorte viveri, ecc.).

In questo quadro, che ha visto progredire le spese militari inglesi, in tre anni, con il ritmo geometrico del raddoppio, il bilancio complessivo del Regno Unito ha avuto il seguente andamento, nel quale sono escluse le somme relative alle spese fronteggiate con prestiti pubblici (mil. sterline):

	Entrate	Uscite
1937-1938 (Consuntivo)	948,7	919,9 +28,8
1938-1939 (Consuntivo)	1006,2	1019,0 -12,8

Il preventivo 1939-40 (che si chiude, come di abitudine, il 3 marzo 1940) era stato fondato su una spesa prevista di 999,6 milioni, cui dovevano aggiungersi 350 mil. di sterline di spesa da fronteggiare, come si è detto, con prestiti pubblici e non con imposte.

Possiamo, quindi, accertare che su una spesa totale per riarmo, la quale ammontava, dal 1. aprile 1937 alle previsioni fino al 1. aprile 1940, a 1.239,2 mil. di sterline, oltre a 540 milioni erano fronteggiati mediante prestiti, e il restante (55%) con il gravame di imposte dirette o indirette, prelevate dal reddito.

Dopo l'inizio del conflitto si prevede un aumento di spesa per armamenti da 572 mil. a circa 860 milioni (fino al 1. aprile 1940); e questa maggiore somma è previsto di fronteggiarla quasi esclusivamente con il prestito e non con imposte. Infatti, si va svolgendo, in Inghilterra, una serie di vaste operazioni fi-



Lo sforzo di deprimere le forze commerciali avversarie: una nave pattuglia francese scambia segnali con un piroscafo avvistato

nanziarie mediante le quali viene utilizzato e mobilitato, a favore della Tesoreria, il potenziale espansivo del complesso ordinamento bancario e creditizio inglese. Le autorizzazioni di emettere prestiti sul mercato sono state concesse finora alla Tesoreria, per un importo di 938 milioni di sterline, e vengono utilizzate, sia mediante emissioni dei tipi tradizionali del War Loan 4%, ma anche facendo ricorso a nuovi tipi di titoli, a collocamento popolare, della forma dei nostri «buoni postali fruttiferi».

Quale sarà per risultare, a giuoco lungo, la situazione fiscale del Regno Unito, il quale ha, di già un debito pubblico di circa 8,8 miliardi di sterline (circa 800 miliardi di lire), è difficile affermare. Come termine di paragone può dirsi che, all'inizio del conflitto mondiale, il Regno Unito aveva un debito pubblico di appena 650 milioni di sterline: alla fine della guerra esso era salito a 7 miliardi di sterline, con un aumento di undici volte la cifra del 1914.

Se dovesse, anche da lungi, l'avvenire adeguarsi al passato di vent'anni fa, la cifra del debito pubblico inglese potrebbe raggiungere vette astronomiche. Le quali, di per sé, non rappresentano una «logica impossibilità»: ma imporrebbero una così profonda alterazione nello statuto attuale dei valori correnti, nel prezzo delle merci, dei salari, delle remunerazioni in senso lato, da dover legittimare, anche ai più ottimistici, la più consapevole perplessità.

La situazione finanziaria francese, creata dalla guerra, è ben più degna di attenta considerazione. La Francia ha subito, dal 1935 in qua, una profonda crisi morale e politica, che ha avuto un preciso riflesso anche finanziario e fiscale cui soltanto da un anno ha in parte rimediato il Raynaud che è uomo di indubitabili qualità tecniche. L'errore dei predecessori

del Raynaud era consistito nella ricerca di un equilibrio fiscale indipendente dalla ripresa economica della Nazione. E' evidente e lapalissiano ma è altrettanto e assai spesso dimenticato che se il reddito nazionale non cresce, se le produzioni non aumentano, se le forze di lavoro della Nazione non sono utilizzate in modo tale e proficuo, è del tutto inutile preoccuparsi di pareggiare il bilancio statale. Esso è un settore, soltanto, del bilancio più vasto e fondamentale e reale, che è quello produttivo e nazionale: se questo non si equilibra, l'altro, che da questo dipende, è destinato a rimanere in disavanzo. Mentre se il bilancio produttivo e nazionale si chiude in pareggio o in avanzo, anche se i conti dello Stato sono in deficit, poco male!

Dunque la Francia, appena dopo Monaco, cominciava a prendere quota nella sua economia produttiva. Il deficit del commercio estero diminuiva; la mole delle produzioni cresceva; il gettito dei tributi aumentava per forze naturali e per maggiori gravanze predisposte.

Ma il rinascere del tradizionale spirito di intrapresa francese era appena in divenire, quando si è manifestata, in tutta la sua gravità, la crisi finanziaria bellica.

Il ricorso al debito pubblico, che è una delle risorse tattiche di più immediato risultato in caso di emergenza, è stato largamente operato durante la crisi interna di assestamento.

Al 31 dicembre 1934, all'inizio della crisi interna, il debito pubblico era di 316 miliardi di franchi; salì a 335 miliardi un anno dopo, e, all'inizio del 1939, era già a oltre 420 miliardi di franchi: in quattro anni si è avuto un aumento di oltre 100 miliardi nel solo debito pubblico. Nè tale incremento di debito è dovuto a eccessive spese militari (come i governi francesi cercarono di far credere ai governati), poichè avendo la Francia seguito, da tempo, un costante e adeguato riarmo, non ha avuto bisogno di addensare in pochi anni un ingente sforzo finanziario. Infatti le spese belliche,

esprese in dollari per evitare le oscillazioni monetarie, si sono aggirate sul miliardo di dollari all'anno negli ultimi quattro anni, senza aumenti subitanei come avvenne in Germania, nell'U.R.S.S. e in Giappone.

Comunque, il bilancio di previsione del 1939 si prospettava già in condizioni non favorevoli: 137 miliardi di spese, a fronte di 85 miliardi di entrate. Dunque un disavanzo previsto di oltre 50 miliardi, pari a circa il 40% delle entrate. C'è di che far tremare le vene e i polsi, anche al più ottimista ministro delle Finanze. Ciò malgrado, le provvidenze poste in atto hanno dato, dal gennaio 1939 in poi, un notevole aumento di gettito. Nei primi sei mesi del 1939, rispetto al corrispondente periodo del 1938, si sono avuti maggiori introiti per circa 4,5 miliardi in tutti i capitali delle entrate ordinarie e ricorrenti di bilancio (escluse, dunque, le operazioni eccezionali di Tesoreria); ed il gettito complessivo è stato di oltre 25 miliardi e mezzo in complesso. Quali sono le fonti fiscali dalle quali la Tesoreria francese può trarre l'alimento indispensabile per la condotta fiscale della guerra?

Si diranno, nelle conclusioni di questo scritto, le cifre relative alla composizione, per categorie sociali, dei redditi nazionali dei diversi paesi. Ma fin da ora si può affermare che, nonostante lo sforzo contributivo fatto di già dai francesi, il loro sacrificio finanziario è molto al disotto di quello di altri paesi. Il francese, per tradizione, non vuol pagare le imposte dirette: la maggior parte, infatti, dei gettiti del bilancio francese proviene dalle imposte indirette, le quali rappresentano oltre l'80% dell'alimento della Tesoreria; mentre le vere imposte dirette danno poco più del 10% delle entrate complessive.

Se, in conseguenza delle necessità gravi che la guerra impone anche dall'aspetto finanziario, la Francia maturerà la coscienza civica dei cittadini anche dallo aspetto fiscale, le risorse notevoli della ricchezza francese potranno dare alimento crescente e adeguato per fronteggiare anche le eccezionali esigenze della Tesoreria.

La Germania è la Nazione cui, insieme all'Italia, spetta il primato nella gerarchia dei popoli contribuenti. Primato assoluto, come mole e imponenza di gravami annui diretti e indiretti, versati all'Eraio; ed anche primato relativo, cioè in rapporto al reddito nazionale. E', infatti, privilegio di nobiltà fiscale, che va rivendicato rispetto ad ogni altro paese, quello che pone l'Italia e la Germania al primo posto fra tutte le Nazioni, per avere risolto, volta a volta, con gravanze e prelievi effettuati sul reddito, i problemi spesso imponenti, che spettano alla Tesoreria, la gestione dello sforzo di lavoro della Nazione, senza ricorrere, che in parte minima e comunque non preminente, ai sistemi indiretti e surretizi che sono così cari ai popoli pseudo democratico-parlamentari.

Poichè nei Paesi retti a regimi forti e accentrati, la responsabilità politica di far pagare i contribuenti non pesa e non spaventa, come, di fatto, spaventa e pesa ai governi di gabinetto. Quindi non si ricorre, in quelli, alle manovre monetarie o ereditizie, per mettere a contributo i paesi, ma si affronta, lealmente ed in pieno, il contribuente con gravanze che esso conosce e può facilmente controllare. Questa politica spiega l'incremento veramente imponente che si è manifestato, nel gettito all'Eraio tedesco, il quale da 6,6 mld. di Rm. nel 1932-33 (anno di minima entrata), si è giunti a toccare 17,7 mld. nel 1938-39, e ad avvicinarsi ai 20 mld. nel 1939-40. Nè è a dire che questo incremento è dato da un vasto ricorso alle imposte indirette sui consumi o sul movimento della ricchezza; perchè il consuntivo 1938-39 dimostra che oltre 8 mld. sono stati raccolti con imposte dirette, le quali pongono, singo-

lamente, il Fisco a contatto con il contribuente (contatto diretto che il francese aborre); e il resto è ottenuto con imposte indirette, fra le quali spiccavano le imposte sulle vendite, che gettarono oltre 3,3 mld. Dunque, i veri gravami sui consumi si riducono ad appena il 40% delle entrate complessive del grande Reich. Contemporaneamente a questo sviluppo delle entrate, si è anche aumentato il debito pubblico, il quale, dal febbraio 1933, è passato da 11,6 mld. a 29,5 mld. nel 1939, salendo, poi, a circa 34 mld. nell'agosto 1939.

Tenendo conto delle forme di « emergenza » del debito pubblico tedesco, rappresentate da speciali certificati che costituiscono titoli validi come anticipazione di pagamento delle imposte (una specie singolare di « buoni del Tesoro »), si giungeva, allo scoppio della guerra, alla cifra di oltre 37 mld. di Rm.

La cifra, per quanto possa impressionare, specie per il ritmo del suo accrescersi in questo ultimo periodo (l'aumento dal 1 marzo al 1 settembre 1939 è stato di 7,7 mld. di Rm. pari a circa 6 mld. di lire al mese, calcolando un Rm. a Lit. 5), non può essere assunta, in sé e per sé, come un elemento contrario, in ordine alla capacità contributiva futura del Reich, perché lo sforzo di ricostruzione e di attrezzamento economico della Germania, durato in questo ultimo quinquennio, è stato così maestoso di risultati (nonostante i « costi » talora elevati) da sgominare ogni contrario scetticismo.

Infatti, il reddito nazionale tedesco è aumentato, soltanto per la parte (la quale è la più importante e decisiva) che è quella relativa alle remunerazioni del lavoro, da 26 mld. (1933) a oltre 45 mld. Rm. (1939), qua-

si raddoppiandosi in sei anni: ed in questo aumento nominale, l'aumento dei prezzi impone una correzione modesta di appena il 10% circa, per determinare il *reale* aumento dei redditi in natura. Questa sorgente di reddito imponibile, nascente dal lavoro, è la forza più certa, il presidio più sicuro della finanza del Reich. Su di essa, scaturente dall'interno della grande Germania, non ha presa alcuna aggressione economica estera, *almeno fino a che sia salda e decisa la ferrea ed eroica volontà del popolo tedesco di combattere e vincere.*

Quali conclusioni di massima consente di trarre questo quadro, rapido ma obiettivo, delle forze componenti la « condotta fiscale » della guerra? Il riferimento che deve farsi per ogni belligerante è quello dell'importo e della elasticità del reddito nazionale. E' da questo reddito, infatti, e *soltanto da esso*, che la guerra trae il suo alimento: sia economico, sia finanziario, sia fiscale.

Ebbene, la Germania ha dimostrato di poter aumentare il proprio reddito nazionale da 46,5 mld. (1933) a oltre 80 mld. (1939). Da questo così vasto incremento nel valore della ricchezza prodotta annualmente, il Reich ha prelevato, fino all'inizio delle ostilità, una quota che è valutabile a circa il 47%, tenendo conto di tutti i gravami imposti per la politica sociale del nazismo. Può sembrare che si sia già raggiunto il « carico di rottura » nella gravissima complessiva del contribuente tedesco. Così sarebbe, se la politica fiscale e sociale del nazismo fosse svolta indipendentemente dallo sforzo di lavoro del popolo tedesco. Invece essa costi-

tuisce uno dei fattori, il più essenziale, dell'incremento del reddito nazionale, così vistoso, come dianzi si è visto. Sarebbe di « rottura » se la tecnica delle gravanze dirette non avesse previsto, come invece ha previsto, notevolissime riduzioni per i carichi di famiglia, per le necessità sociali dei contribuenti, ecc.

Con questi accorgimenti, e seguendo la buona tradizione di far pagare, con il reddito la parte più notevole delle spese pubbliche, anche eccezionali di guerra, si sono aumentate, alla dimane dell'inizio del conflitto, del 50% le aliquote delle imposte dirette, concedendo, però, la esenzione per i redditi inferiori ai 2.400 Rm. annui (circa L. 12.000). Così si calcola di poter aumentare il gettito di 1,5 mld. annui; poi c'è tutta la riserva fiscale, maestosa, inerente alla manovra creditizia, alla quale è stato fatto ben poco ricorso finora. Quindi, le riserve fiscali della Germania, sono ben lungi dall'essere esaurite, *sol che resista la ferma volontà del popolo tedesco alla lotta.*

La Francia, convalescente appena dalla sua crisi sociale e politica interna, può contare sulle vaste riserve dei capitali già emigrati all'estero, per colpa di Blum, e che stanno rientrando, (volontarie o forzose reclute della Tesoreria), e che ammontano, forse, a oltre 100 mld. di franchi attuali. Ma questa ricchezza conta ben poco se non è potenziata dal lavoro umano; se non ci sono lavoratori per farla fruttare. Ora, per lo sforzo bellico, la Francia si trova depauperata di molte delle sue braccia migliori e la denatalità francese è, anche in questo settore, uno dei più desolanti aspetti della crisi francese. Per i « tifosi » delle cifre, diremo che, nel complesso del reddito nazionale francese, valutato nel 1938 a circa 250 mld. di franchi, oltre la metà era costituito da redditi di lavoro, e circa il 25% da redditi di capitale e di lavoro: cioè da una attività economica che si collega, strettamente, all'uomo ed alla sua produzione. Della restante quota, soltanto meno del 20% era costituito dai redditi di puro capitale, cioè del tipico « rentier », figura più retorica che reale. I gravami sociali erano calcolati a circa 31 mld. di franchi, cui dovevasi aggiungere l'importo delle pensioni in circa 15 mld., arrivando, così a circa il 20% dell'intero reddito nazionale, il quale andrebbe a remunerare servizi indiretti, resi alla prosperità nazionale. E' troppo? Non lo crediamo in via assoluta, ma può diventare un gravame massacrante in linea relativa, se la produzione degli uomini non si adegua in misura corrispondente alle necessità del paese.

Il Regno Unito può fare i conti su un reddito nazionale di circa 5 mld. di sterline. Su di esso il gravame fiscale, anche inflazionato dalle spese di guerra, fronteggiate con imposte o tasse (e non con prestiti), non raggiunge il 30% del totale. Come vedesi, qui c'è un margine potenziale notevole per un aumento di spese pubbliche, senza timore di raggiungere, presto o facilmente, « carichi di rottura ». Ma anche il Regno Unito deve fronteggiare gli oneri nascenti da una riorganizzazione profonda dei suoi obblighi sociali, finora così trascurati, e che si manifestano nella disoccupazione di circa 1,5 milioni di lavoratori, i quali gravano, consumano e non producono.

Confronti fra situazioni così radicalmente diverse, come sono quelle che si manifestano nei tre grandi Paesi in conflitto, non è possibile fare: manca la omogeneità sociale e politica che è essenziale per la validità delle comparazioni. Certo, si può legittimamente affermare che la guerra non finirà, né presto né facilmente, se si attende che essa si concluda con l'esaurimento economico o finanziario di uno dei due blocchi in contrasto. Tutto dipende dalla forza d'animo e dalla accerrima volontà delle popolazioni in lotta.



Risultati delle grandi spese di guerra: i cunicoli sotterranei della "Linea Maginot" (Foto P.N.A.)

FRANCESCO SPINEDI



AEREO DI PATTUGLIA

CACCIATORPEDINIERE
DI COPERTURA

NAVE SCORTA

FORMAZIONE DI
PIROSCAFI IN CON-
VOGLIO NAVIGANTI
A ZIG-ZAG NELL'AT-
TO CHE MODIFICANO
LA ROTTA

MOTOPESCHERECCIO
ARMATO IN FUNZIONE
DI DRAGAMINE

LA PROTEZIONE DEL TRAFFICO MARITTIMO COL SISTEMA DEI CONVOGLI

Un convoglio di piroscafi mercantili protetto contro i sommergibili da una copertura di cacciatorpediniere, pescherecci armati e dragamine, e contro gli attacchi di navi corsare da una nave maggiore, mentre aerei dotati di larga autonomia sorvegliano l'oceano dall'alto.

I piroscafi in navigazione in convoglio seguono delle rotte a zig zag in formazione serrata, e in alto è possibile vedere delle navi che cominciano ad accostare sulla dritta. Il zig-zagamento continuo rende assai difficile la manovra d'attacco da parte del sommergibile; esso può emergere col periscopio nel momento in cui le navi sono lontane, nel qual caso gli è impossibile attaccare;

oppure può succedergli di emergere col periscopio nel mezzo del convoglio, dove la distanza è troppo ravvicinata per eseguire il lancio, e la posizione è delle più pericolose non solo per il rischio di essere attaccato con bombe da getto non appena avvistato, ma anche perchè le navi vicine possono investirlo. Per questo anche un convoglio lento, di quelli che composti di 40 o 50 navi attraversano l'Oceano Atlantico, non offre un bersaglio comodo per i sommergibili. Oltre ai cannoni dei piroscafi, ai lanciabombe ed alle bombe di profondità, vi è anche la difesa di una scorta di navi da guerra bene armate; mentre un altro pericolo per i sommergibili è quello di essere avvistati ed attaccati dagli aerei. Il sistema dei convogli è stato generalizzato sulla fine



dell'ultimo anno, durante la guerra 1914-18. Il loro impiego più intensivo fu fatto nella navigazione dell'Atlantico; dei 16.500 piroscafi che lo attraversarono in convoglio solo il 6%, ossia 102, furono affondati dai sommergibili. Vi erano tre tipi di convogli: rapidi, di media velocità e lenti. I convogli rapidi erano composti dei più veloci transatlantici, di solito una dozzina ed in gran parte inglesi, che trasportarono la maggior parte delle truppe americane ed anche merci. La loro velocità era di 13 nodi. I convogli di media velocità e quelli lenti trasportavano soltanto merci, ed erano composti di un maggior numero di navi; in un convoglio lento di solito vi erano fra 40 e 50 piroscafi. I convogli di velocità media navigavano a 9 o 10 nodi; quelli lenti fra 4 e 7. I convogli

erano regolati con la stessa scrupolosa esattezza dei treni, ed ognuno percorreva una rotta differente con destinazioni, ad un momento prestabilito, in un punto di riunione, che veniva spesso cambiato, a circa 200 miglia dalla costa irlandese. Qui il convoglio veniva incontrato da una scorta di cacciatorpediniere che lo guidava attraverso le più pericolose acque nazionali. L'organizzazione richiedeva un enorme lavoro di preparazione in ogni dettaglio, che veniva iniziato generalmente un mese prima della partenza. Il provvedimento di navigare a zig zag in formazione serrata, provocava evidentemente una notevole diminuzione di velocità. Era pure necessario disporre di un efficiente sistema di segnalazione, dal quale dipendeva largamente il suo rendimento.



Gioco di carte fra "coloniali" in terra di Francia (Publifoto)

FORZE ARMATE E POSSIBILITÀ DELL' IMPERO BRITANNICO D' OLTREMARE

Quando si pensi che l'Impero britannico estende il suo dominio su oltre 34 milioni di chilometri quadrati di superficie, con più di 400 milioni di abitanti, e che oltre i possedimenti di Stato o della Corona, i protettorati ed i mandati, esso può disporre anche, in larga misura, delle risorse dei « Dominions » — aggregati politici staccati l'uno dall'altro e separati anche dalla metropoli, ma ad essa avvinati da vincoli morali e sentimentali derivanti dall'origine comune, da larghe correnti di interessi e soprattutto da quella specie di forza di attrazione che i più vasti e potenti organismi politici ed economici esercitano sui minori — è facile arguire che l'Impero britannico può fare assegnamento presso che incalcolabile su contributi di uomini e di risorse di ogni genere dalle sue terre d'oltremare.

Si può pensare, sì, a possibili affermazioni di sentimenti egoistici e d'interessi particolaristici; si può prevedere, anche, qualche resistenza e qualche complicazione, come quelle che si sono manifestate e si vanno ancor oggi manifestando nelle Indie e nell'Africa sud-occidentale, ma nell'ultima guerra si vide, in fondo, che quando si tratta di far prevalere gli interessi della « Commonwealth » contro una comune minaccia, l'Inghilterra riesce a costituire un fronte unico di guerra, con le immense possibilità che per esso son create dalle retrovie sterminate.

Sulla base, perciò, di ciò che avvenne per la guerra 1914-18 ed in base ai dati fornitici dall'annuario della Società delle Nazioni e dalle pubblicazioni più recenti in proposito, vediamo sinteticamente quali potrebbero essere le forze terrestri ed aeree, sulle quali l'Inghilterra potrebbe fare assegnamento, fuori del suo territorio Europeo.

Cominciando dai paesi più vicini, si sa che l'Inghilterra, in virtù degli esistenti trattati, può mantenere in Egitto una guarnigione di circa 10.000 uomini di forze terrestri (due brigate di fanteria ed una di cavalleria corazzata, su tre raggruppamenti, due brigate di artiglieria) e 3.400 di forze aeree. In caso di guerra, però, le forze britanniche sul suolo egiziano possono essere illimitate, con piena utilizzazione dei porti, degli aerodromi, delle vie di comunicazione. Ciò, naturalmente, senza considerare l'esercito egiziano, il quale, con un effettivo di pace di 20.000 uomini (da portarsi a 50.000 entro il 1943) può raggiungere una forza probabile di guerra di 50.000 uomini circa (non comprese le forze di polizia).

Nel Sudan anglo-egiziano, si trovano due battaglioni e qualche batteria di truppe britanniche, altre formazioni indigene con comandi inglesi ed un battaglione egiziano: circa 7000 uomini in complesso, con un certo numero di aerei.

L'Unione Sud Africana possiede un esercito di pace di circa 4000 uomini; in caso di guerra, può costituire 6 divisioni e 3 brigate speciali, con un totale di circa 140.000 uomini, più una riserva mobilitabile di quasi altrettanti. Gli aerei sono 250 circa, da portarsi a 500.

L'Africa Orientale inglese (Kenya, Nyassaland, Uganda, Tanganica, Zanzibar, Somalia) ha, complessivamente, non più di 3500 uomini, costituenti il Royal Corps African Rifles; in più, reparti di polizia locale.

In Palestina, vi sono gli effettivi di due divisioni circa, ed una squadra aerea.

Nelle Indie inglesi, il Corpo d'occupazione comprende truppe regolari britanniche distaccate dalla metropoli, in numero di circa 47.000 uomini (41 battaglioni di fanteria, 5 reggimenti

di cavalleria, (dei quali è prevista la trasformazione in reggimenti corazzati leggeri) e truppe indigene regolari (160.000 uomini) costituenti 120 battaglioni, 21 reggimenti di cavalleria e reparti tecnici. Sono da aggiungere: truppe ausiliarie (circa 35.000 inglesi e 20.000 indigeni; riservisti (circa 45.000); truppe varie di principati indigeni (50.000). Il totale ge-



Reparti armati indiani in servizio

nerale si aggira sui 400.000 uomini circa.

L'Australia può disporre di 5 divisioni di fanteria, 2 di cavalleria ed aliquote di artiglieria: totale, circa 35.000 uomini. Gli effettivi di guerra possono raggiungere i 100.000 uomini.

Di altri 10.000 uomini (in tempo di guerra aumentabili a 70.000) dispone la Nuova Zelanda (3 battaglioni di fanteria montata, 12 battaglioni di fanteria a piedi ed altre formazioni varie).

Il Canada, con Terranova, non ha in servizio permanente attivo che un totale di 4500 uomini (è previsto, però, l'aumento a 10.000) ripartiti in 3 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria ed alcune batterie di artiglieria. Esistono, inoltre, 91 battaglioni (di cui 6 di carri armati), 20 reggimenti di cavalleria (di cui 4 corazzati) e 146 batterie di milizia non permanente, per un totale di 45.000 uomini. La forza raggiungibile in guerra è calcolata a circa 200.000 uomini, con 300 aerei.

In complesso, le forze suindicate si possono ritenere sufficienti per la difesa contro minacce esterne; potrebbero svolgere anche operazioni oltre frontiera, ma sempre in raggio piuttosto limitato. Tali possibilità sono, oggi, naturalmente accresciute dal maggior sviluppo assunto dai reparti motorizzati e dalla collaborazione aerea.

Rimarrebbe a considerare quanta parte di queste forze possa essere, all'occorrenza, messa a disposizione per impegni in altri teatri di operazioni coloniali ed europei; ma per questo esame — per l'Inghilterra come per la Francia — occorrerebbe riferirsi a quelle che potrebbero essere, oggi, le condizioni per il trasporto di truppe attraverso i mari. Ed è un esame, questo, per il quale è prudente attendere gli sviluppi ulteriori della guerra, ora in atto da soli quattro mesi.

Certo anche l'invulnerabilità della Gran Bretagna, il suo assoluto dominio del mare, la sicurezza di poter tenere sempre aperto l'accesso dei suoi porti agli inesauribili rifornimenti giungenti per le vie transoceaniche, accennano, oggi, a non essere più quegli assiomi indiscutibili, sui quali si fondarono, in gran parte, la politica e l'economia dei secoli passati.

Si disse che il secolo XIX era stato, per eccellenza, quello che aveva visto il tramonto dei «vecchi dei»; non dimentichiamo che il XX non è giunto ancora alla sua metà.

ATHOS



Soldati canadesi che già si trovano in Inghilterra (Publifoto)



per l'Inghilterra (Foto Bruni)



Reclute canadesi già pronte ad imbarcarsi (Publifoto)



Un aereo russo abbattuto dai finlandesi nei pressi di Viipuri (Viborg) (Publifoto)

CIELI DEL NORD

I

La lotta impari che da più di un mese si sta svolgendo tra il colosso moscovita e la piccola Finlandia ha avuto sinora un andamento del tutto impreveduto, rispetto a quello che la sproporzione del numero e dei mezzi fra i due contendenti poteva far supporre.

Mentre in diciotto giorni la Polonia con la sua notevole potenza militare cessò di esistere sotto i colpi d'ariete delle divisioni germaniche e sotto la fulminea, generale e continuativa azione di martellamento dell'Armata Aerea tedesca, non altrettanto può dirsi della Finlandia, contro la cui esigua forza si trovano schierate in combattimento più di venti divisioni sovietiche, largamente fornite di artiglierie di tutti i calibri, di carri armati e di una forte e modernissima aviazione.

L'alto comando sovietico, come è noto, fece sferrare l'attacco in quattro settori: a Petsamo sulle rive dell'Artico, per impadronirsi di quella baia, che la benefica « corrente del Golfo » preserva dai ghiacci e disgiungere in un secondo tempo la Finlandia dalla Svezia; nella Carelia orientale col duplice intento di aggirare dal nord la « linea Mannerheim » che si sviluppa sull'istmo di Carelia tra il lago Ladoga ed il Baltico e puntare nello stesso tempo su Oulu, direttrice questa che, in caso di successo, dividerebbe in due la Finlandia; nell'istmo anzi detto e finalmente lungo la costa meridionale finlandese con obbiettivo Helsinki e la base navale di Hanko.

L'alto comando finlandese, che aveva molto in precedenza sistemato solidamente a difesa il territorio dell'istmo, ha dovuto distribuire le sue scarse forze con un concetto di larga elasticità, in modo da poterle opportunamente manovrare, a seconda dell'andamento delle operazioni. La lotta finora svoltasi, nonostante la

sproporzione di uomini e di mezzi, ha collaudato la saggezza delle disposizioni adottate dal comando finlandese e nonostante gli inevitabili successi sovietici riportati nei primi giorni, la resistenza manovrata finlandese, qua e là subito ravvivata da vivaci atteggiamenti controffensivi, ha ottenuto concreti risultati. In questo ultimo periodo l'iniziativa delle operazioni in tutti i settori è passata ai finlandesi, i quali hanno respinto il nemico al di là della frontiera, costringendolo ad una lotta estenuante in pieno territorio sovietico.

La natura del terreno adatto alla difensiva (non va dimenticato che la Finlandia è il paese dei 40.000 laghi e delle foreste estesissime), la sua perfetta conoscenza da parte dei difensori, la latitudine e la stagione avanzata, che riduce a poche ore il tempo utile alle operazioni, il clima polare (30° e più sotto zero) e le tormentate di neve sono elementi tutti che hanno giocato a favore della difesa, del che sinora i finlandesi hanno saputo approfittare.

Quale parte ha avuto nelle vicende della lotta il fattore aereo?

Prima di rispondere a questa domanda occorre dare uno sguardo d'insieme alle due aviazioni contrapposte.

La riorganizzazione aeronautica sovietica, dopo le convulsioni rivoluzionarie avutesi dal 1917 in poi e le vicende militari che ne seguirono, si può dire che si iniziasse nel 1923. Nel 1928 il famoso piano quinquennale forniva l'Unione di 54 officine per materiale aeronautico e nel 1930 apparvero nei reparti i primi apparecchi interamente in esse costruiti. Nel 1932 le officine raggiunsero la cifra di 74. Nel 1935 l'aviazione militare e commerciale venivano prevalentemente dotate di apparecchi d'intera costruzione nazionale.

Ma per il funzionamento delle fabbriche oc-

correvano ingegneri, tecnici e maestranze che, difettando in patria, bisognava importare dall'estero. Gli Stati Uniti e la Germania ebbero a fornire questo personale, e le fabbriche poterono così dedicarsi alla costruzione intensa di apparecchi e motori, i cui brevetti però vennero acquistati all'estero.

Frattanto gli ingegneri sovietici cominciarono a produrre in proprio ed alcuni tipi di velivoli di completa concezione sovietica poterono essere felicemente collaudati negli ultimi anni.

Un grande sforzo venne fatto anche nel campo della preparazione degli specializzati, e si calcola che a tutto il 1938 dalle apposite scuole siano uscite parecchie decine di migliaia di specializzati delle varie categorie; secondo qualche periodico tecnico francese la cifra si aggirerebbe sui 90.000.

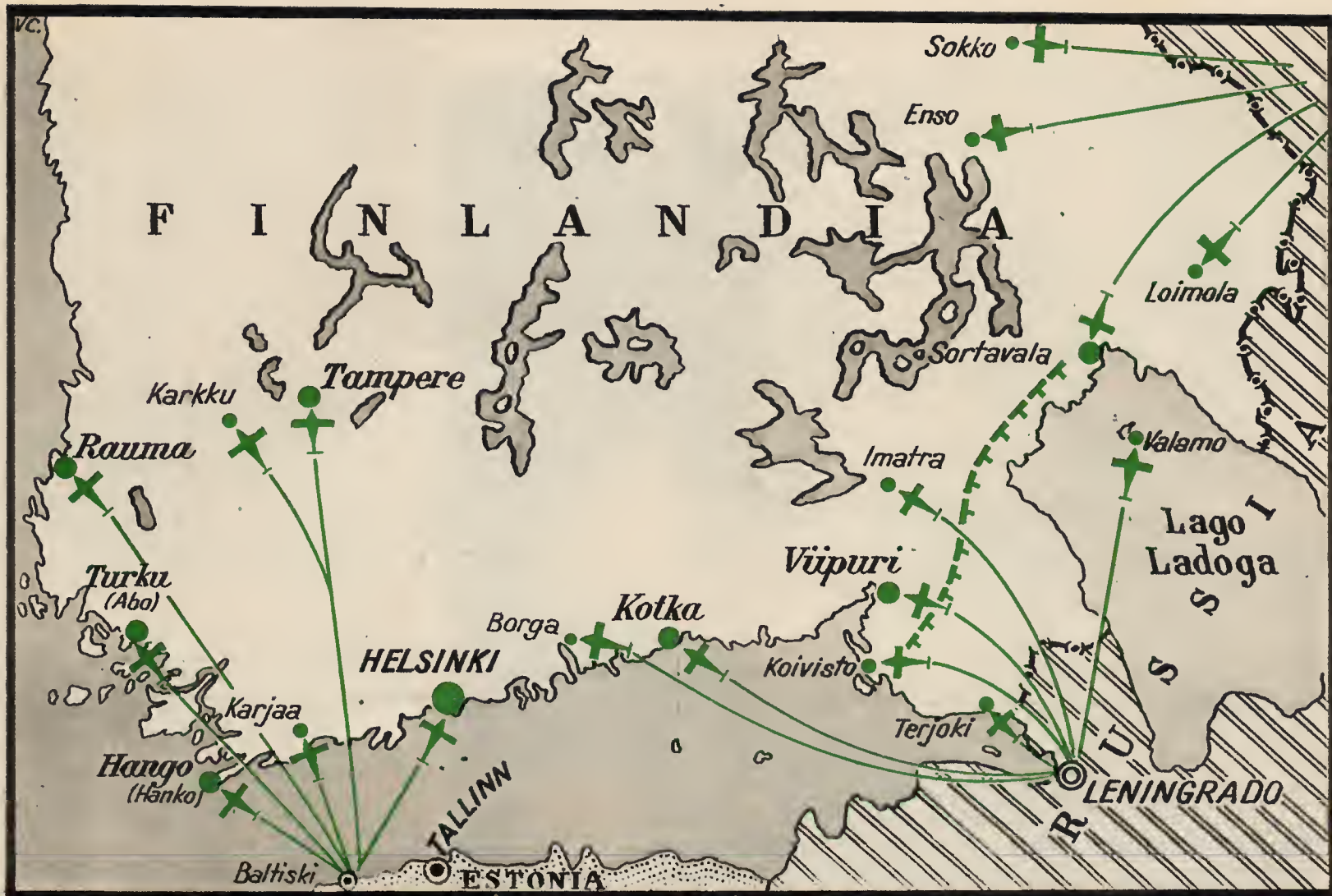
La consistenza numerica attuale delle Forze Aeree sovietiche dovrebbe essere molto forte ed aggirarsi su alcune migliaia di apparecchi in linea, se è vero che nel 1938 la produzione annuale si aggirava su 4000 apparecchi e 20.000 motori.

Occorre però tener presente che, come per le forze di terra, anche per quelle dell'aria gli avvenimenti internazionali degli ultimi anni hanno imposto un notevole decentramento di mezzi in settori lontanissimi l'uno dall'altro: Estremo Oriente, fronte della Bessarabia, Polonia, fronte finlandese.

Pur così decentrate, si tratta sempre di forze numericamente notevoli, dislocate nei singoli settori.

Nell'ordinamento sovietico le forze aeree sono organicamente distribuite nei 15 distretti dell'Unione.

Le forze aeree che operano contro la Finlandia sono quelle del distretto di Leningrado e forse non si è lontani dal vero, ammettendo che esse si aggirino sul migliaio di apparecchi.



Le incursioni aeree sovietiche sui centri Finlandesi



La contro azione aerea dei finlandesi su territorio russo



Cratere scavato da una bomba russa nell'aeroporto di Malm (Foto Bruni)



Effetti di una bomba russa nell'abitato di Helsinki (Publifoto)

Quanto alle forze aeree finlandesi occorre precisare che prima dell'inizio delle ostilità esse avevano una consistenza numerica di 150 apparecchi. Tenendo conto dei rifornimenti che in questo frattempo sarebbero giunti dall'estero e in pari tempo delle perdite sinora subite, si può calcolare che l'attuale efficienza numerica si aggiri sui 300 apparecchi.

La proporzione fra le forze aeree finlandesi e quelle del solo distretto militare di Leningrado sarebbe da 1 a 3, da 1 a 4; ma nel giudicare della complessiva situazione di relatività, occorre però tener ben presente che le forze aeree di Leningrado hanno dietro di sé le enormi riserve di tutta l'Armata Aerea sovietica.

Da quanto precede appare chiaro che le condizioni della lotta aerea, come avviene del resto per la guerra terrestre, sono enormemente sfavorevoli per la Finlandia.

Parrebbe pertanto che la schiacciante superiorità aerea sovietica dovesse esercitare sin dall'inizio delle ostilità un'influenza decisiva nell'impostazione e nello sviluppo della campagna. Questo invece non è avvenuto. Quali le cause? In queste note ne esamineremo alcune.

La latitudine e la stagione riducono a poche ore il tempo utile per le azioni di guerra nella immensa regione finlandese, ed a questa legge naturalmente non può sottrarsi l'aviazione. A ciò si aggiungano le difficili e spesso proibitive condizioni atmosferiche, che ostacolano enormemente il volo.

Quanto alle possibilità di utile offesa aerea da parte dei due contendenti, bisogna precisare che mentre i grandi obiettivi sovietici sono distanti dalle basi aeree finlandesi, e quindi irraggiungibili, non altrettanto praticamente può dirsi degli obiettivi finnici, i quali sono

tutti perseguitabili da parte dei sovietici, che hanno aumentato le loro possibilità, come è noto, con le recenti occupazioni di aeroporti estoni, dai quali in pochissimo tempo si possono raggiungere i più importanti centri della Finlandia meridionale.

Sin dall'inizio delle ostilità l'aviazione sovietica compì voli di bombardamento su Helsinki, Terijoki, Viipuri, Enso, Koivisto, Kotka e Sokko. Nei giorni successivi le offese aeree si diressero sulla base navale di Hanko, su Imatra le cui officine idroelettriche danno l'energia a tutta la Finlandia meridionale, compresa la capitale. Vennero bombardati anche alcuni centri ferroviari, le Isole di Valamo e Mantz e concentramenti finlandesi a nord del Lago Ladoga e nelle retrovie del vastissimo fronte. Tutta la Finlandia meridionale in genere, che è anche la più popolata, rappresenta il teatro prevalente delle iniziative aeree sovietiche.

Data la scarsità di mezzi aerei e l'enorme estensione del territorio, l'alto comando finlandese ha dovuto dare alle sue forze aeree ed alla sua artiglieria contraerea uno schieramento tale che, evitando lo sminuzzamento delle forze, permettesse di assicurare un'efficace difesa soprattutto dei centri e degli obiettivi più importanti.

La caccia, quindi, concentrata in gran parte nel Mezzogiorno del Paese, ha potuto sinora far pagar molto caro ai sovietici le loro incursioni offensive, infliggendo perdite notevoli, che denotano uno spirito di perfetto addestramento e di irruente aggressività da parte dei cacciatori finlandesi.

Uguale risultato lusinghiero avrebbe raggiunto sinora il comportamento dell'artiglieria contraerea.

Il temporaneo miglioramento delle condizio-

ni atmosferiche, verificatosi nella terza decade di dicembre, ha permesso all'aviazione sovietica un'attività abbastanza intensa.

Nel giorno 19 circa duecento voli furono eseguiti dal nemico su tutta la Finlandia; formazioni da bombardamento volarono su Turku, Sortevale, dintorni di Helsinki, Hanko e sulle isole presso la costa meridionale del Paese.

I caccia finlandesi contrastarono animosamente le incursioni, che si conclusero con l'abbattimento di 20 apparecchi sovietici e di due finlandesi.

Il giorno 22 vennero eseguiti non meno di 350 voli, nei quali furono prese di mira specialmente le città di Helsinki, Tampere, Hangoe, Abo, Rauma, Borgo, Sortevale, Viipuri, Karia, Loimaa, Karkku, Korttolaerki.

Vennero abbattuti sette apparecchi sovietici.

Speciale, intensa attività venne svolta nel giorno di Natale, in cui furono prese di mira molte città dell'interno, in alcune delle quali gli aerei si abbassarono a mitragliare la popolazione civile. Si ebbero 23 apparecchi sovietici abbattuti, di cui 11 da parte della artiglieria.

In questo primo mese di guerra i sovietici hanno perduto a tutto il 31 dicembre in seguito a scontri aerei e per l'azione dell'artiglieria, secondo fonte finlandese, 129 apparecchi, caduti in territorio finnico. Secondo notizie provenienti da Mosca, via Stoccolma, il 15% degli apparecchi sovietici attaccanti sarebbero stati distrutti o danneggiati.

Accanto a questa azione vivacemente difensiva i finlandesi non trascurano le incursioni aeree offensive, le quali vengono dirette su obiettivi esclusivamente e strettamente militari.

Sono state bombardate più volte le basi aeree sovietiche di Baltiski nell'Estonia e di Murmansk, la base navale di Kronstadt e gli impianti ferroviari di Leningrado.

L'antica capitale moscovita, che è stata sorvolata più volte, ha adottato severe misure di oscuramento per prevenire i bombardamenti notturni.

La ferrovia Leningrado-Murmansk sarebbe stata danneggiata in cinque o sei punti dai reiterati bombardamenti aerei.

Quest'obiettivo ha la più grande importanza nel quadro generale della guerra, perché è l'unica ferrovia che col suo sviluppo parallelo alla frontiera, rappresenta come il cordone ombelicale per i rifornimenti sovietici, i quali dalle basi distribuite lungo la ferrovia debbono raggiungere poi le prime linee, attraverso un territorio impervio e privo di strade.

Da quanto precede risulta che l'attività aerea nei cieli di Finlandia, se nelle prime settimane è stata notevolmente contrastata dalle pessime condizioni atmosferiche, che hanno agito del resto a sfavore dei sovietici e dei finlandesi, nell'ultima decade è stata notevolmente favorita dal bel tempo. Data la sproporzione enorme delle forze aeree in contrasto, era lecito aspettarsi dall'aviazione sovietica risultati di vasta importanza ai fini generali della guerra. Tutto ciò invece non si è verificato, perché anche le recenti incursioni in massa di centinaia di velivoli sovietici hanno avuto in complesso risultati per nulla rispondenti all'entità dello sforzo fatto, mentre, d'altra parte, la difesa aerea finlandese ha registrato un notevole bilancio attivo in fatto di vittorie aeree e contraeree.

Quali le cause di questa scarsità di risultati, che gettano un'ombra di evidente discredito sull'efficienza delle forze aeree sovietiche?

Ne discuteremo prossimamente.

VINCENZO LIOY



I due capi delle marine alleate Sir Dudley Pound e l'Ammiraglio Darlan. (Publifoto)



Il comandante in capo della flotta tedesca Ammiraglio Raeder ed il Comodoro Dönitz comandante dei Sommergibili (Foto R. D. V.)

QUATTRO MESI DI GUERRA SUL MARE

Dopo quattro mesi di guerra, si può fare un bilancio sia pure approssimato dei principali risultati ottenuti nella strenua ed accanita lotta sino ad ora combattuta sui mari.

Il primo e fondamentale compito posto dalle circostanze alla marina anglo-francese, quello cioè di assicurare il rifornimento alle due nazioni alleate di tutti i mezzi disponibili nei possedimenti e nei territori di oltremare, per alimentare le necessità delle popolazioni e le enormi esigenze di guerra, è stato assolto. Migliaia di piroscafi hanno giornalmente scaricato nei porti dell'Inghilterra e della Francia materie prime e manufatti d'ogni genere, combustibili, viveri, armi, macchinari, truppe, provenienti dalle più lontane regioni del mondo. L'interrotta corrente di traffico marittimo, indispensabile agli alleati non solo per continuare la guerra, ma anche per vivere, è stata mantenuta in piena efficienza.

Non senza sacrifici, però. Le flotte da guerra alleate hanno pagato un grosso contributo di navi affondate e di uomini caduti. Lo specchio N. 1 riassume le perdite subite dalle marine da guerra inglese e francese nei primi quattro mesi di ostilità.

francese; in tutto più o meno 2500 caduti.

Assai più numerosi sono gli affondamenti di navi mercantili. Negli specchi n. 2 e 3 sono riassunti i dati più interessanti relativi alle perdite delle marine mercantili inglese e francese nel periodo in esame.

Sono in tutto circa 650.000 tonnellate di naviglio mercantile, affondato sinora, e calcolando grosso modo il valore delle navi a L. 3.000 a tonnellata di stazza lorda, ne viene fuori la cifra di quasi due miliardi, che rappresenta un passivo netto nella bilancia della guerra degli anglo-francesi.

Mettere a calcolo le merci che sono andate a fondo assieme alle navi è quasi impossibile. Alcune navi sono affondate cariche ed altre scariche; molte vittime ci sono state fra i transatlantici ed i piroscafi da passeggeri che portano poche merci; per contro parecchie navi neutrali affondate trasportavano carichi di proprietà inglese e francese. Per dare un'idea dell'ordine di grandezza, si può stimare il valore dei carichi persi a circa la metà di quello delle navi: circa un miliardo, quindi.

Sommiamo alle cifre sin qui ricavate quella del costo delle navi da guerra affondate: gros-

so afflusso dei materiali necessari senza dare sino ad oggi alcun segno di insufficienza. Se le cifre assolute degli affondamenti sono elevate, infatti, esse si riducono poi a valori modesti nelle percentuali. Le 80.000 tons di navi da guerra affondate, messe in raffronto con le 2.750.000 tons che costituiscono la consistenza totale delle marine alleate, rappresentano solo la modesta entità del 3%, di naviglio inoltre prevalentemente antiquato. Nelle flotte mercantili alleate poi, le perdite percentuali raggiungono solo il 2,6%, trattandosi in tutto di 166 piroscafi per 650.000 tonnellate contro un totale di circa 10.200 unità e di 24 milioni di tonnellate.

Altro capitolo attivo è rappresentato dalle navi tedesche catturate e dalle merci confiscate. Nella prima categoria entrano una ventina di unità, per un ammontare approssimato di 90.000 tonnellate. Le confische di materiale assommavano a 860.000 tonnellate da parte inglese, più 360.000 tonnellate da parte francese sino al 26 dicembre 1939. Si tratta di cifre ingenti.

A colmare i vuoti concorrono inoltre gli acquisti all'estero e le nuove costruzioni. I programmi della marina da guerra inglese sinora noti comprendono circa 750.000 tons di nuove navi, ed altre 300.000 tons di navi da guerra sono in costruzione, a quanto è noto, presso i cantieri navali francesi. Per le marine mercantili non si hanno cifre precise. Una recente dichiarazione inglese però, informa che circa 200.000 tonnellate di navi mercantili sono entrate in servizio dell'Inghilterra dopo l'inizio delle ostilità.

Oltre a tutto questo, esiste poi per gli alleati occidentali l'inesimabile vantaggio di poter usufruire, disponendo della libertà di muoversi sul mare, dell'ingente massa del naviglio neutrale. Anche senza contare la flotta mercantile americana, sono circa 25 milioni di tonnellate di navi mercantili che possono trafficare con l'Inghilterra e la Francia, e che non mancheranno, come non hanno mancato, di farlo in maniera più o meno estesa, sempre che i noli offerti siano allettanti per l'armamento privato, e non intervengano difficoltà di indole politica. In caso di necessità poi, il naviglio mercantile di molte nazioni può essere indotto a porsi a disposizione degli alleati, mettendo in opera quei mezzi un po' di pres-

(1) NAVI DA GUERRA INGLES E FRANCESI AFFONDATE NEI PRIMI 4 MESI DI GUERRA

NAZIONE	NOME	caratteristica	data	dislocam.	NOTE
Gran Bretagna	Kiltiwake	dragamine	settem.	530	Urto contro mina
Francia	Pluton	incr. posam.	"	4.773	Scoppio di mine a bordo, a Casablanca
Gran Bretagna	Courageux	n. portaerei	18 set.	22.503	Silurato da somm. tedesco, nel Mar del Nord
"	Royal Oak	corazzata	14 ott.	29.153	Silurato da somm. tedesco nel Firth of Forth
"	Oxley	sommerg.	ottobre	1.354	Esplorazione a bordo
"	Blanche	cacciatorp.	14 nov.	1.366	Urto contro mina, nel Mar del Nord
"	Mastiff	guardapesca	20 nov.	490	Urto mina, costa or. inglese
"	Duchess	cacciatorp.	?	1.375	Collisione
"	Gipsy	"	21 nov.	1.335	Urto mina, costa sud. or. ingl.
"	Rawalpindi	incroc. ausil.	23 nov.	16.697	Affondata da nave tedesca a sud dell'Islanda
Totale				79.564	

N. B. — Oltre alle perdite su elencate, sono stati affondati anche numerosi pescherecci inglesi adibiti al servizio di dragaggio: circa 25.

Alle navi affondate, sono da aggiungersi quelle danneggiate più o meno gravemente: una corazzata colpita da siluro, sette incrociatori — « Southampton », « Edimbourg », avariati in seguito ad attacco aereo, « Belfast », « London » silurati da sommergibili ma non affondati, « Exeter », « Ajax » ed « Achilles » colpiti dal cannone nel combattimento del Rio della Plata — due cacciatorpediniere ed alcune navi minori.

Di uomini, la marina da guerra inglese ne ha persi sinora circa 2100, e circa 400 quella

so modo, un altro miliardo di lire.

Il totale, del tutto approssimato, e che ha un valore esclusivamente indicativo di larga massima, si aggira sui quattro miliardi: tutto materiale di proprietà inglese e francese andato a finire in fondo al mare nei primi quattro mesi di guerra.

Questo rappresenta il lato passivo del bilancio alleato. C'è poi il lato attivo.

Prima di tutto il fatto che, malgrado le perdite, le flotte mercantili delle due nazioni hanno continuato a navigare, ed assicurano l'enor-

(2) **PERDITE DELLA MARINA MERCANTILE INGLESE**
(per il mese di dicembre figurano le perdite avvenute a tutto il giorno 18)

MESI	siluramento		urto contro mine		cause varie o non accertate		TOTALE complessivo	
	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.
settembre . . .	31	147.274	1	10.902	7	20.525	39	178.701
ottobre . . .	21	110.258	5	23.733	7	29.047	33	163.038
novembre . . .	12	50.796	21	70.299	9	16.079	42	137.174
dicembre . . .	6	26.712	14	43.149	14	23.820	34	93.681
	70	355.040	41	148.083	37	89.471	148	572.594

N. B. — Nella tabella non sono compresi i piroscafi allondati in seguito a collisione o a naufragio.

(3) **PERDITE DELLA MARINA MERCANTILE FRANCESE**
(per il mese di dicembre figurano le perdite avvenute a tutto il giorno 18)

MESI	siluramento		urto contro mine		cause varie o non accertate		TOTALE complessivo	
	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.
settembre . . .	3	11.542					3	11.542
ottobre . . .	1	14.115			2	17.011	3	31.126
novembre . . .	2	6.435	2	6.745	3	11.823	9	25.003
dicembre . . .			1	9.331	2	4.810	3	14.141
	6	32.092	3	16.076	7	33.644	16	81.812

(4) **PERDITE DELLA MARINA MERCANTILE GERMANICA**
(per il mese di dicembre figurano le perdite avvenute a tutto il giorno 18)

MESI	siluramento		urto contro mine		cause varie o non accertate		TOTALE complessivo	
	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.
settembre . . .			1	727	4	19.079	5	19.806
ottobre . . .					3	14.790	3	14.790
novembre . . .					7	36.428	7	36.428
dicembre . . .	1	3.324	2	5.419	6	55.563	9	64.306
	1	3.324	3	6.146	20	125.860	24	135.330

N. B. — Gran parte del tonnellaggio perduto per cause varie si riferisce a piroscafi allondati dall'equipaggio per evitare la cattura da parte di navi da guerra degli alleati.



Il "Graf Von Spee" in fiamme nella baia di Montevideo.

sione ed un po' di persuasione in cui gli inglesi sono maestri. Per i 12 milioni di tonnellate delle navi americane, cui la legge di neutralità inibisce l'accesso ai porti anglo-francesi situati nelle zone definite di ostilità, esse possono sempre essere utilizzate per il traffico con i domini, le colonie ed i porti francesi situati al di fuori delle acque proibite; c'è poi anche la scappatoia del cambio di bandiera, che pur non essendo ammesso ufficialmente, è stato già applicato in pratica in parecchi casi isolati, e potrà domani prendere proporzioni assai più vaste.

Anche le marine neutrali hanno quindi pagato il loro doloroso contributo alla guerra, ed in buona parte a beneficio del traffico inglese e francese. La tabella N. 5 dà l'ammontare degli affondamenti di navi mercantili neutrali sino al 22 dicembre 1939.

Malgrado le perdite, però, le flotte mercantili dei paesi neutrali continuano a trafficare nelle zone di guerra, e poichè il controllo anglo francese si fa sempre più stretto, c'è da mettere a calcolo nelle previsioni del futuro che il loro concorso alle necessità marittime

degli alleati continuerà, e forse potrà anche accentuarsi; mentre le perdite saranno largamente compensate nei paesi non belligeranti dalle nuove costruzioni, per le speranze di larghe remunerazioni che la navigazione da carico offre nel momento attuale in conseguenza della contingenza bellica.

Tutto sommato quindi, il bilancio difensivo dell'attività anglo francese sul mare non può essere definito come sfavorevole, dopo i primi quattro mesi di guerra.

Le perdite sono state ingenti. Ma i mezzi disponibili non possono considerarsi seriamente intaccati. Esistono poi alcuni solidi elementi su cui si può contare per il rimpiazzo delle perdite subite, mentre le disponibilità per superare quelle future sono molto estese e non sembrano facilmente esauribili.

Per difendere il traffico mercantile, la flotta anglo francese ha dovuto principalmente far fronte a tre generi di pericoli: sommergibili, mine e navi di corsa.

Dopo la battaglia del Rio della Plata e l'affondamento della corazzata tedesca «Admi-

ral Graf Von Spee», e dopo il rientro del «Deutschland» nelle acque tedesche, non sembra che i pericoli derivanti dalla guerra di corsa con le navi di superficie, debbano dare grandi pensieri agli alleati. Diminuite seriamente le possibilità di utilizzare i porti americani, in seguito alle recenti decisioni dei firmatari degli accordi di Panama, reso pericoloso l'accesso alla «zona di sicurezza» americana, ridotto a poca cosa il numero dei piroscafi tedeschi dislocati oltre oceano, e strettamente sorvegliati i pochi rimasti, il problema dei rifornimenti si presenterebbe talmente grave per una eventuale prossima crociera delle superstiti corazzate tascabili tedesche, che è difficile pensare alla possibilità di vederle comparire di nuovo negli oceani più lontani. Resta, è vero, aperto alle iniziative tedesche l'ampio settore dell'Atlantico settentrionale, in cui potranno agire sia le corazzate tascabili che gli incrociatori. La relativa limitazione della zona pericolosa semplifica però enormemente il problema controffensivo inglese, e consente di organizzare la ricerca e la caccia con maggior quantità di mezzi, dislocati in acque più prossime ai territori nazionali, mentre al di là di esse, in tutte le acque del mondo, il traffico mercantile potrà continuare a svolgersi senza disturbo.

Per la guerra di corsa nei mari più lontani non resta quindi ai tedeschi che l'alternativa di far ricorso a navi speciali, dotate di autonomia grandissima, e proporzionalmente poco armate e poco veloci, così come hanno fatto durante il conflitto 1914-18. A quell'epoca, navi di tali caratteristiche hanno compiuto delle crociere magnifiche, ottenendo anche buoni risultati. Ma la necessità di sfuggire ogni rischio di incontro con navi da guerra, assieme alle modeste caratteristiche tattiche, limita il numero e la capacità offensiva delle navi che possono essere utilizzate per questa funzione, ed il disturbo che esse possono recare ai traffici oceanici è difficile che possa assurgere agli aspetti del vero e proprio pericolo.

Le mine, impiegate per scopi offensivi, sono salite all'onore della risonanza mondiale nella seconda decade del mese di novembre. Accertamente seminate dai sommergibili tedeschi nelle zone di convergenza del traffico



Il transatlantico tedesco "Columbus" di 32.581 tonn. qualche minuto prima dell'affondamento.

(Publifoto)

(5) PERDITE DELLE MARINE MERCANTILI NEUTRALI
(per il mese di dicembre figurano le perdite avvenute a tutto il giorno 18)

NAZIONI	MESI	siluramento		urto contro mine		cause varie o non accertate		TOTALE complessivo	
		N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.	N.	tonnell.
SVEZIA	settembre	3	6.727					3	6.727
	ottobre	3	3.166					5	5.712
	novembre	1	735	2	7.922	2	2.546	3	8.657
	dicembre			8	13.891	3	4.784	11	18.675
		7	10.628	10	21.813	5	7.330	22	39.771
NORVEGIA	settembre	2	2.705	2	6.504			4	9.209
	ottobre	3	6.639	4	21.055	1	3.000?	8	30.694
	novembre	1	11.019	1	1.342			2	12.361
	dicembre			7	19.979	2	2.441	9	22.420
		6	20.363	14	48.880	3	5.441	23	74.684
DANIMARCA	settembre			1	293			1	293
	ottobre	2	3.306					2	3.306
	novembre			1	10.800			1	10.800
	dicembre	1	30	3	4.430	1	264	5	4.724
		3	3.336	5	15.523	1	264	9	19.123
OLANDA	settembre			1	1.514			1	1.514
	ottobre			1	6.873			1	6.873
	novembre	1	5.135	3	23.166	1	6.890	5	35.191
	dicembre			3	8.987	1	279	4	9.266
		1	5.135	8	42.540	2	7.169	11	54.844
BELGIO	settembre			1	5.965			1	5.965
	ottobre	1	2.239					1	2.239
	novembre			1	1.146	1	560	1	560
	dicembre					2	11.239	3	12.385
		1	2.239	2	7.111	3	11.799	6	21.149
GRECIA	settembre			2	6.594			2	6.594
	ottobre	1	4.990			2	10.772	3	15.762
	novembre			4	19.112	1	2.216	5	21.328
	dicembre	1	4.708			2	8.652	3	13.360
		2	9.698	6	25.706	5	21.640	13	57.044
ROMANIA	ottobre	1	3.000?					1	3.000
	dicembre					1	547	1	547
		1	3.000			1	547	2	3.547
JUGOSLAVIA	novembre			1	6.371			1	6.371
FINLANDIA	settembre	2	3.623	1	2.795			3	6.418
	ottobre			3	3.691			3	3.691
	novembre			1	4.260			1	4.260
	dicembre	2	3.623	5	10.746			7	14.369
				1	1.233			1	1.233
LETTONIA	settembre								
LITUANIA	novembre			3	4.073			3	4.073
ESTONIA	ottobre					1	244	1	244
	dicembre	1	396					1	396
		1	396			1	244	2	640
U. R. S. S.	settembre	1	968					1	968
GIAPPONE	novembre			1	11.930			1	11.930
	dicembre					1	6.646	1	6.646
				1	11.930	1	6.646	2	18.576
SPAGNA	novembre					1	149	1	149
STATI UNITI	novembre	1	6.320			1	12.225	2	18.545
ITALIA	novembre			1	5.857			1	5.857
	dicembre					1	4.299	1	4.299
				1	5.857	1	4.299	2	10.156
RIEPILOGO									
NEUTRALI	settembre	8	14.023	9	24.898			17	38.921
	ottobre	11	23.340	8	31.619			25	71.521
	novembre	4	23.209	17	90.573	6	16.562	26	135.822
	dicembre	3	5.134	23	52.693	14	39.151	40	96.978
		26	65.705	57	199.783	25	77.753	108	343.242

(6) NAVI DA GUERRA GERMANICHE AFFONDATE NEI PRIMI 4 MESI DI GUERRA

NOME	caratteristica	data	disloc.	NOTE
U. 27	sommersg.	settem.	506	Affondato dagli inglesi
U. 39	"	"	740	"
S. T. 701	guardacoste	ottobre	?	Urto contro mina
?	sommersg.	"	?	Ricuperato dagli inglesi alla foce del Tamigi
301	mos	25 nov.	?	Urto mina presso isola danese Langeland
?	dragamine	dicem.	?	Urto contro mina
Admiral Graf Spee	corazzata	17 dic.	10.000	Affondata dall'equipaggio presso Montevideo
Totale 11.240				

N. B. — Altri sommergibili, in numero non precisabile, debbono considerarsi affondati da navi degli alleati o per cause varie.

marittimo presso le coste inglesi, esse hanno provocato molto panico nel naviglio mercantile neutrale, raggiungendo anche effetti positivi veramente ingenti.

In un precedente articolo su questa stessa rivista è fatto cenno alle caratteristiche fondamentali di questo pericolosissimo mezzo di guerra. Alla azione tedesca gli inglesi hanno contrapposto la logica reazione di intensificare il servizio di dragaggio, che un poco alla volta ha notevolmente ridotto il numero degli affondamenti per urto su mine.

Ma alle misure inglesi, i tedeschi hanno risposto con un sistema del tutto nuovo; attaccando cioè le flottiglie dei dragamine con gli

aerei. Un'azione offensiva di sorpresa, eseguita il 15 dicembre ha dato buoni risultati; molti dragamine — secondo i tedeschi 23 — sono stati affondati dagli aerei, che li hanno attaccati molto efficacemente con volo radente od in picchiata.

L'attacco si è manifestato presso la costa inglese, perchè qui è più intensa, come si è già accennato, l'azione di posa delle mine. E' quindi da prevedersi che sarà organizzata una attiva sorveglianza da parte degli aerei da caccia inglesi, e da ciò potranno derivare nel prossimo futuro cruenti scontri, tra le forze aeree avversarie. Sarà così confermata o meno la superiorità in combattimento degli aerei

da caccia su quelli da bombardamento, che l'azione del 21 dicembre su Helgoland ha messo di nuovo in discussione.

Ad ogni modo, la collaborazione fra sommergibili posamine ed aerei che attaccano i dragamine, appare una forma di impiego dei modernissimi mezzi di guerra del tutto nuova e che non ha ancora esaurito le sue possibilità: sarà interessante seguirne gli sviluppi nel prossimo futuro.

La vera e grande incognita, il pericolo maggiore per gli alleati, consiste però sempre nell'attacco al traffico mercantile in mare largo a mezzo dei sommergibili. La percentuale più alta delle perdite inglesi e francesi è di gran lunga quella derivante dalla loro azione.

Qui, gli alleati hanno rimesso in uso più o meno tutti i sistemi che erano stati adottati nella passata guerra. I convogli hanno dato buoni risultati: recentemente il ministro Churchill ha dichiarato che le perdite delle navi convogliate risultavano di una unità ogni 750. Ma non tutte le navi mercantili possono navigare in convoglio, ed è noto che i neutrali si rifiutano di farlo per ovvie ragioni di indipendenza.

La caccia ai sommergibili prosegue accanitamente, mentre la costruzione di nuove navi e dei mezzi idonei a questo particolare sistema di guerra viene perseguita con instancabile attività. Certamente alcuni sommergibili tedeschi sono stati affondati, e le perdite di naviglio mercantile si mantengono per ora entro cifre non preoccupanti. Ma nessuno può dire quanti sommergibili la Germania potrà mettere in azione nell'Oceano Atlantico fra qualche mese, e tanto meno nessuna previsione può essere fatta ora sui risultati che essi potranno conseguire.

Tutto sommato, quindi, il pericolo sottomarino è tuttora la più grave minaccia che incombe sul traffico marittimo anglo-francese, e l'unico punto interrogativo veramente serio che esiste sul suo futuro. Se il pericolo sarà superato, il problema marittimo difensivo degli alleati potrà considerarsi risolto.

* * *

Se dal lato difensivo, almeno per ora, la situazione degli alleati appare nel complesso abbastanza buona, non altrettanto può dirsi dei risultati conseguiti con la loro attività offensiva sul mare.

Diciamo subito che questa è stata molto limitata, nè ha dato sinora luogo ad azioni di guerra di una certa importanza.

Il blocco delle merci dirette in Germania non sembra che abbia fatto molti passi avanti. E' vero che attraverso il grande accesso del Mar del Nord ben poco può arrivare ai tedeschi, poichè il controllo sui neutri settentrionali va man mano facendosi sempre più stretto. Ma le vie del sud e dell'oriente restano completamente aperte alla Germania, e dai paesi che confinano con essa in queste direzioni, le possibilità di rifornimento tedesche sono tuttora assai ampie.

In queste zone, la presenza di neutrali potenti e la lunghezza dei confini terrestri, oppure l'inaccessibilità dei mari chiusi come il Baltico ed il mar Nero, rendono scarsamente operante il potere marittimo inglese, per lo meno in via diretta.

E' per questo che dai primi di dicembre è stata tentata la via indiretta di intercettare sul mare anche le merci provenienti dalla Germania, con l'evidente scopo di limitare l'afflusso di valuta nel territorio tedesco. Il provvedimento non ha avuto una così piena applicazione come poteva essere sperato da chi se ne fece promotore, per le difficoltà che avrebbero potuto sorgere con molti paesi neutrali. A parte ciò, il sistema degli scambi compensati e la utilizzazione diretta delle materie prime e dei

prodotti tedeschi nei paesi confinanti con la Germania ne limitano l'efficacia prevedibile. Non sembra quindi prossimo il momento in cui la Germania si troverà seriamente a disagio per la mancanza di intercambio al di là degli oceani, pur ammettendo che per effetto del blocco la sua economia sarà più o meno danneggiata per un certo tempo.

Per completare il lato passivo del bilancio tedesco, bisogna citare anche le perdite subite dalla marina da guerra e da quella mercantile.

A quanto risulta, le navi della marina da guerra germanica sino ad ora affondate sono quelle elencate nella tabella n. 6.

La tabella 5 riassume i dati delle perdite della marina mercantile tedesca. Alle navi mercantili affondate, però, bisogna aggiungere quelle catturate dagli anglo-francesi: circa venti per 90.000 tonnellate, e quelle che sono rimaste bloccate nei porti neutrali: circa 150 unità per oltre mezzo milione di tonnellate, evidentemente non più utilizzabili nel corso del presente conflitto.

Nel complesso, quindi, la marina da guerra tedesca ha perso per lo meno 15.000 tons di navi, vale a dire il 3,1% dell'ammontare complessivo, dato che la flotta tedesca aveva un totale di 489.252 tons all'inizio delle ostilità.

La marina mercantile, la cui consistenza totale era di 4 milioni circa di tonnellate è invece ridotta più sensibilmente: le perdite raggiungono il 4%, mentre il totale delle navi mercantili non più utilizzabili sino alla fine della guerra si aggira intorno al 15% della consistenza totale.

Degno di nota è il fatto che proporzionalmente la marina tedesca ha subito perdite maggiori di quella anglo-francese; il che può a prima vista destare sorpresa, ma che si spiega molto facilmente considerando la consistenza totale piuttosto modesta della flotta da guerra e mercantile germanica.

Evidentemente, per i suoi ridotti traffici marittimi, le navi mercantili che restano alla Germania sono più che sufficienti. La marina da guerra, invece, è forse alla fine del 1939 proporzionalmente ancor più piccola rispetto a quella anglo-francese di quanto non lo fosse all'inizio delle ostilità.

Il lieve mutamento è però ben lungi dal rappresentare un cambiamento della situazione. Tanto più che anche in Germania ferve il lavoro attorno alle nuove costruzioni navali. I programmi sin qui noti comprendono infatti circa 290.000 tonnellate di navi ancora in costruzione. E benché manchino notizie in merito, si può essere certi che molte altre navi, e specialmente molti sommergibili, sono state impostate dopo l'inizio delle ostilità. Nè sembra che per ora la Germania si trovi a corto delle materie prime necessarie per intensificare a piacere il lavoro di rimpiazzo ed anche di incremento della sua flotta subacquea, facendo leva sulla magnifica ed efficientissima industria delle costruzioni navali.

Anche per la Germania, in conclusione, non sembra che i termini su cui è attualmente impostata la guerra marittima abbiano subito notevoli mutamenti rispetto al momento in cui sono incominciate le ostilità. Sembra quindi lecito prevedere che la fisionomia delle operazioni sul mare non subirà trasformazioni sensibili nel prossimo futuro: i tedeschi continueranno ad attaccare con i sommergibili, le mine e qualche nave di corsa; gli anglo-francesi a controbattere con la caccia antisommergibile e la difesa del traffico sotto le sue varie forme. E' una specie di guerra di trincea, adattata alle particolari forme di lotta sul mare. L'ora della grande offensiva marittima non sembra ancora prossima a scoccare.

E. CIURLO

Calendario degli avvenimenti

Domenica 24 (seguito) *Attività politica e diplomatica.* Il Papa, ricevendo nella sala del Concistoro il Sacro Collegio dei Cardinali e i membri della Curia romana, pronuncia un importante discorso, nel quale deplora «l'indivisa sciagura della guerra» ed auspica la «costituzione di giuridiche istituzioni che servano a garantire la leale e fedele attuazione delle convenzioni e, in caso di riconosciuto bisogno, a rivederle e a correggerle».

Il Sovrano britannico parla alla radio ai popoli dell'Impero inglese, ed anche Daladier rivolge attraverso la radio il suo saluto alla Nazione.

Attività militare. In Finlandia le truppe russe, sconfitte a Lieksa, varcano nuovamente la frontiera, inseguite dai Finlandesi che penetrano in territorio sovietico.

Sul fronte occidentale consueta attività di pattuglie e di artiglieria.

L'aviazione britannica sorvola Brema e Amburgo e le basi germaniche di idrovolanti.

Le navi svedesi *Mar* e *Carl Henkel*, di 2000 tonn., affondano nel Mare del Nord per urto contro mine.

Lunedì 25 *Attività politica e diplomatica.* Il Presidente Roosevelt indirizza al Pontefice una lettera in cui, dopo aver accennato al conflitto europeo, esprime il desiderio che sia incoraggiata una «più stretta unione tra coloro che in ogni paese del mondo — uomini di religione e uomini di governo — hanno il comune proposito» di promuovere il ristabilimento della pace su più sicure basi.

Attività militare. In Finlandia l'aviazione sovietica bombarda, nel giorno di Natale, città aperte, facendo vittime tra la popolazione civile. Batterie russe di lunga portata bombardano la città di Viipuri. La Ghepeù reprime dimostrazioni contro la guerra in Finlandia, arrestando migliaia di persone a Leningrado e a Mosca. La corazzata russa *Marat* è danneggiata dalle artiglierie finlandesi dei forti di Kouvola.

L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sulla Francia del Nord.

Il vapore norvegese *Lappen*, di 500 tonn., salta in aria — per mina o siluro — nel Mare del Nord.

Martedì 26 *Attività politica e diplomatica.* Il Pontefice risponde al Presidente Roosevelt, esprimendo il suo gradimento per la nomina di Taylor e ringraziando il Presidente per la cooperazione che ha dichiarato di voler dare in favore della pace.

Attività militare. In Finlandia reparti russi che tentano di attraversare il lago ghiacciato di Suvanto, sono respinti.

Sul fronte occidentale un attacco tedesco ad un posto avanzato francese è respinto.

Aerei britannici che tentano di attaccare navi-pattuglia tedesche nel golfo germanico sono respinti dalla difesa antiaerea costiera.

Il piroscafo inglese *Stanholme*, di 2475 tonn., è affondato da un sommergibile germanico sulla costa occidentale della Gran Bretagna. La nave cisterna inglese *Invernale* affonda per urto contro mina.

Mercoledì 27 *Attività politica e diplomatica.* La stampa germanica muove aspre critiche ai messaggi del Re d'Inghilterra e di Daladier, in occasione delle feste natalizie.

L'annuncio della visita del Pontefice al Sovrano d'Italia attira sull'avvenimento l'attenzione delle Cancellerie e della stampa mondiale.

Attività militare. In Finlandia si accentua la sconfitta delle truppe russe sui vari fronti.

Sul fronte occidentale notevole attività di pattuglie da ambo le parti fra la Mosella e la Sarre.

Nel Mare del Nord scontri fra le forze britanniche della difesa costiera ed aeroplani e unità navali germaniche.

Il piroscafo norvegese *Torwood*, di 255 tonn., affonda nel Mare del Nord, presso l'isola di Karmøy (Norvegia) in seguito ad esplosione.

Da Parigi si annunzia che nel corso delle due ultime settimane due sommergibili tedeschi sono stati attaccati con successo dalle unità francesi di perlustrazione.

Giovedì 28 *Attività politica e diplomatica.* A Roma si svolge nella mattinata lo storico avvenimento della visita di S. S. Pio XII alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. In tale occasione il Pontefice pronuncia un'allocuzione nella quale auspica che l'esempio dell'Italia diventi per i popoli, che oggi si combattono, «sprone e incitamento a future intese le quali, per il loro contenuto e per il loro spirito siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità».

In contrasto con notizie tendenziose di origine sovietica, si conferma da Ankara una intensificata collaborazione fra gli Stati firmatari del patto di Saadabad e i Paesi del medio Oriente.

Attività militare. In Finlandia le truppe sovietiche del settore di Kivivaara sono ricacciate oltre la frontiera. Reparti finlandesi occupano la città di Ruajervi.

Apparecchi inglesi, che tentano di compiere un'incursione contro la costa tedesca, sono respinti dalla difesa costiera.

Il DNB informa che il tonnellaggio totale delle navi avversarie affondato dalla marina germanica fino al 20 dicembre sarebbe di 1.296.635 tonn., contro 128.689 tonn. di navi tedesche.

Venerdì 29 *Attività politica e diplomatica.* La visita del Pontefice al Quirinale suscita vivissimo interesse in tutti i paesi del mondo e provoca ampi commenti e deduzioni nella Stampa internazionale.

Attività militare. Il Duce riceve il Maresciallo d'Italia Graziani, con il quale conferisce per due ore su questioni concernenti la preparazione militare.

In Finlandia reparti celeri finlandesi tagliano a Kandalaksha la ferrovia Leningrado-Murmansk. Continua al nord la ritirata delle truppe sovietiche.

Sul fronte occidentale scontri di pattuglie e leggero fuoco di artiglieria germanica.

Ad ovest della costa scozzese un sommergibile tedesco lancia un siluro contro una corazzata inglese del tipo *Queen Elizabeth*. La nave, colpita leggermente, continua a navigare con i propri mezzi e fa ritorno alla sua base.

Affondano nel Mare del Nord, per urto contro mine, il dragamine inglese *Lochdoorn*, il «tracoler» *Reserche*, di 258 tonn.

Nel Golfo di Biscaglia un sommergibile tedesco, che attacca ed affonda il piroscafo britannico *Uskmonth*, è a sua volta colato a picco da una nave da guerra francese.

Sabato 30 *Attività politica e diplomatica.* In occasione del Capodanno il Fuehrer indirizza alle forze armate un proclama, nel quale afferma che nella guerra attuale è in giuoco l'esistenza e la vita stessa del popolo tedesco. Hitler rivolge poi un messaggio di Capodanno alle Camice Brune, nel quale rievoca gli eventi svoltisi nel 1939, afferma che il popolo tedesco non ha voluto questa guerra e dichiara che il 1940 «qualunque cosa avvenga» segnerà la vittoria germanica. Il Maresciallo Goering indirizza un messaggio alle forze aeree del Reich.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Simon, in un messaggio di Capodanno ai suoi elettori, afferma che «prima che sia trascorso l'anno» si avranno prove conclusive della buona riuscita degli sforzi britannici.

Si annunzia la pubblicazione di un «libro bianco» uruguayano sulle conseguenze diplomatiche della battaglia navale del Rio de la Plata.

Attività militare. Secondo notizie provenienti da Teheran, l'U.R.S.S. avrebbe concentrato 850 mila uomini alla frontiera afgana. Si annunzia d'altra parte la costituzione di un corpo coloniale franco-inglese di 300 mila uomini, nel medio oriente, agli ordini del generale Weygand.

In Finlandia si conferma che la ferrovia Leningrado-Murmansk è stata interrotta in tre punti da reparti celeri finlandesi. Diecimila soldati russi sarebbero circondati nella regione di Salla. L'aviazione sovietica bombarda città aperte.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma



Un mazzo di fiori di lavanda in ogni goccia

Con l'Acqua di Lavanda Coty, voi portate nella vostra casa la gentile soavità dei fiori di lavanda fioriti sulle Alpi.

Più fresca e più odorosa, l'Acqua di Lavanda Coty è diversa da ogni altra. Ne bastano poche gocce per dare alla vostra persona un senso di freschezza e un fine profumo che dura a lungo, soave e gradito.

ACQUA DI LAVANDA

COTY

diversa da ogni altra

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**FUMATORI
FUMATRICI**

SMOKO

*Per la salvezza e la
bellezza dei vostri
denti usate solamente*



**l'unico dentifricio al mondo che abbia la proprietà
di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti**



VOGATORE GLADIATOR

BREVETTATO

**CON TIRANTI D'ACCIAIO REGOLABILI
PER TUTTE LE FORZE**

L. 200,-

In tubi d'acciaio cromato - completamente smontabile. **TRE** esercizi base: **VOGA**, col vantaggio di portare le braccia in qualunque direzione. - **ESTENSORE DORSALE** per armonizzare quei muscoli che lavorano meno nell'esercizio della voga. - **GINNASTICA FUNZIONALE DELLE DITA E DEI POLSI** mediante il rullo di gomma anteriore



CHIEDETECI OPUSCOLO GRATIS - PRODOTTI SPORTIVI FN. - REP. B

VIALE MONTE GRAPPA 6A - MILANO - TELEFONO 66.865



boersile

**LINEE AEREE
TRANSCONTINENTALI
ITALIANE S.A**

SERVIZIO POSTALE SETTIMANALE CON L'AMERICA LATINA